INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiarra) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino, Provincie, Regno e Monarchia [illegible] 16 8 4 50
Estero, Stati dell'U. Postale [illegible] 32 16 8
Stati fuori dell'U. Postale [illegible] 52 26 13
Unione Postale [illegible] 44 22 11
Unico Giornale Letterario.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nuove difficoltà in Africa

Menelik rifiuta il protettorato d'Italia.

Antonelli ritorna.

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma di carattere evidentemente officioso:

« ROMA, 22. — Essendo sorti dubbi fra il Governo d'Italia e quello d'Etiopia circa il significato dell'art. 17 del trattato 2 maggio 1889, il regio Governo nell'ottobre 1890 credette di mandare alla Corte di Menelik il conte Antonelli che ne era stato il negoziatore. Non essendo stato possibile stabilire un accordo tra le due parti Antonelli stimò opportuno interrompere i negoziati pigliando commiato, l'11 febbraio scorso, dall'imperatore. Antonelli arriverà prossimamente a Zeila dove s'imbarcherà sull'*Archimede*. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 4,25 pom.* — È assai commentata la comunicazione fatta dal Ministero circa la fallita missione del conte Antonelli presso il re Menelik.

Pare che le divergenze riguardino più specialmente la delimitazione del confine. Menelik ritiene che noi si voglia violare i confini del suo territorio e perciò si impunta a non riconoscere il protettorato ed a negare ubbidienza all'accordo stipulato. Egli si incoccia tanto più nelle sue idee inquantochè sa come l'opinione pubblica in Abissinia sia contraria ad ogni espanderai della nostra colonia.

Quindi ci converrà limitare maggiormente la nostra espansione, locchè coinciderebbe colla politica di raccoglimento annunziata dal Ministero e voluta dal Paese.

Perciò si conferma ora come fosse inopportuna o pericolosa la politica di espansione voluta pel passato e come fossero avventate le nostre marcie verso l'interno dell'Abissinia, delle quali il bilancio sconta tuttora le conseguenze.

È notorio che sino allo scorso gennaio si negava che Menelik avesse divergenze coll'Italia.

La *Riforma*, commentando la notizia della scissura fra il conte Antonelli ed il re Menelik, dice che scopo della missione Antonelli era di appianare le divergenze circa i confini del Tigrè e di affermare l'accordo secondo cui Menelik si era obbligato a valersi del Governo italiano per tutti gli affari da trattarsi colle altre potenze.

Soggiunge che gli ultimi rapporti dell'Antonelli facevano credere che le trattative sarebbero state facili e brevi.

Ora si dovrebbe credere che siano avvenuti mutamenti nelle opinioni di Menelik. Però la *Riforma* assicura che lo stesso Menelik, accettando l'articolo 17 del trattato, si era già valso più volte della nostra mediazione presso le potenze. Quindi si deve credere che egli abbia subito influenze di avversari dell'Italia.

La *Tribuna* dice: « Nell'articolo 17 stava tutta la garanzia del protettorato assunto dall'Italia e pel quale versammo a Menelik alcuni milioni, regalammo fucili, munizioni e ogni ben di Dio. Ora tutto questo è andato in fumo. Che cosa resti della nostra situazione, non già a Masaua, ma all'Asmara e più oltre, cioè a contatto con chi non ci riconosce il diritto di occupare quelle località, è facile immaginare. »

Lo stesso giornale rende giustizia all'Antonelli, il quale, opponendosi alle idee dei comandanti in Africa, spingeva il confine sul Mareb e aveva prevenuto quella situazione. Soggiunge: « Ma intanto prepariamoci, se non subito, certo in tempo non lontano, a difficoltà che potranno mettere a repentaglio la nostra influenza, se pure non sorgeranno complicazioni tali che obblighino a gravi sacrifizi. »

Nota. — A proposito dei confini l'articolo 3 del trattato dice:

« A rimuovere ogni equivoco circa i limiti dei territori sopra i quali le due Parti contraenti esercitano i diritti di sovranità, una Commissione speciale composta di due delegati italiani e due etiopici tracceranno sul terreno con appositi segnali permanenti una linea di confine i cui capisaldi siano stabiliti come appresso:

« *a*) La linea dell'alto piano sarà il confine etiopico-italiano;

« *b*) Partendo dalla regione di Arafali Halai, Saganeiti ed Asmara saranno villaggi nel confine italiano;

« *c*) Adi Nefas e Adi Ioannes saranno dalla parte dei Bogos nel confine italiano;

« *d*) Da Adi Ioannes una linea retta prolungata da est ad ovest segnerà il confine italo-etiopico. »

La gravità di queste notizie è di tale evidenza che non importa rilevarla. Ognuno la percepisce da sè. L'ora dei cupi accordi è finita..... Siamo da capo nelle difficoltà africane! Bisogna riconoscere che questa volta gli angelli del male augurio hanno avuto ragione. La missione Antonelli era motivata da gravi questioni che nacquero il conte Antonelli — l'iniziatore dei nostri accordi coll'Etiopia e il più esperto dei nostri diplomatici africani — è riuscito a risolvere!.....

Qual che sarà per avvenire in seguito non si può dire. Il presente telegramma che il Governo comunica alla *Stefani* è troppo sarcinto perchè se ne possa dedurre qualche cosa. Alcun lume porterà al suo ritorno l'Antonelli, il quale ci dirà anche se questo nuovo difficoltà le dobbiamo in tutto o in parte a certi elementi stranieri, che già fin dallo inizio della nostra occupazione africana misero molto impegno a intralciar l'opera nostra. Intanto, più che di prevedere il futuro, contentiamoci di dare uno sguardo al passato e di riassumere in storia di codesto trattato.

Questa storia ci è facile riassumere sopra i documenti pubblicati da Crispi nel Libro Verde sulla *Etiopia* (seduta della Camera 17 dicembre 1890) e particolarmente valendoci delle lettere che l'Antonelli scriveva dall'Harrar al ministro degli affari esteri. La nostra amicizia (?) con Menelik nacque appunto ad opera principale dell'Antonelli negli ultimi momenti del regno di Giovanni, quando il negus Negliesti, con un esercito demoralizzato e affamato, trovandosi serrato fra noi, che lo avevamo costretto a ritirarsi dinanzi a Saati, il Goggiam, che gli si era ribellato, lo Scioa, che minacciava defezione, e i dervisci, si vide costretto a dar battaglia a questi ultimi per rialzar il suo prestigio con una vittoria sui musulmani.

La battaglia di Metemma, in cui Giovanni perdette la vita, risolse la situazione. Menelik si considerò subito re del re di Etiopia (cioè dell'Abissinia e dello Scioa unite insieme) e tosto, in capo a tre mesi, egli aveva ricevuto atto di sottomissione dal re del Gozgiam, da ras Mikael, da Uakscium Burrù e da tutti i capi del Beghemeder e del Gondar. Giovanni aveva incontrato maggiori difficoltà; a sottomettere a sè tutta l'Etiopia egli aveva dovuto impiegare undici anni, sebbene in quel tempo fosse il solo re amarico il quale fosse armato di buoni fucili, parte avuti dagli inglesi, parte tolti agli egiziani.

Tuttavia la successione al trono è cosa non facile, e sia che si adoperi la forza, sia che si usi la persuasione si richiede molto tempo e molta abilità. Menelik si trovò quindi ad aver bisogno degl'Italiani e questi, specie pei consigli di Antonelli, non gli furono avari di aiuto, particolarmente nella pacificazione del Tigrè e nell'assicurargli i confini settentrionali del suo regno. Del resto, come dicemmo, la politica dell'Italia, favorevole a Menelik già prima della morte del negus Giovanni, non aveva che da essere continuata nel medesimo indirizzo. E così fu.

Già prima della morte di Giovanni era nata l'idea di considerare Menelik come successore al trono, perchè sembrò che fosse il solo re etiopico che avesse tutte le probabilità di riuscire vincitore dalla lotta cogli altri pretendenti. Con questi concetti si formulò un progetto di trattato fra l'Italia e l'Etiopia, che sarebbe andato in vigore quando Menelik si fosse proclamato re dei re. Tale trattato doveva essere presentato dall'Antonelli a Menelik con molti doni e fucili e coll'assicurazione che noi dalla parte di Massaua avremmo occupata l'Asmara.

« Arrivai — narra l'Antonelli — nel febbraio del 1889; presentai il re Menelik i fucili, le munizioni e i doni. Trovai il re in uno stato d'animo eccitatissimo, e dovetti convincermi che le armi e le munizioni, per quanto grandissime, non lo appagavano compiutamente..... Malgrado ciò presentai a Menelik il trattato. Letto, il re mi assicurò che lo avrebbe firmato, e questa sua promessa la ripetè nelle lettere che inviò al nostro Re e al ministro degli affari esteri in termini molto espliciti. »

Menelik — secondo quanto afferma l'Antonelli — era irritatissimo della inazione degli italiani. Ma tale irritazione cessò di molto, quando, morto il negus, egli sali sul suo trono fra il consenso dei Goggiam, dei Beghemeder e dei Wollo. In pochi mesi Menelik aveva acquistato, meno il Tigrè, tutto il regno di Giovanni, senza perdere i possedimenti vastissimi dei Galla così da avere oggi un Impero che nella storia etiopica non ha altri riscontri che negli antichi imperatori prima della invasione di Gragne.

Qui cediamo di nuovo la parola al conte Antonelli che, in data 9 settembre 1889, scrive al ministro degli esteri: « La famigliarità colla quale vivevo col re mi diede campo a spiegare in via amichevole molte cose, cercando sempre però di ben fissare nella mente del nuovo re dei re che, se voleva la pace coll'Italia, doveva rimuovere le cause che l'avevano turbata dalla parte del Tigrè, cedendo quel territorio che re Giovanni aveva ricusato di accordare.

« Nella seconda metà del maggio u. s. fu decisa la partenza di Degiace Makonnen e si venne alla firma del trattato, considerando Menelik non più come futuro precendente, ma come sovrano supremo dell'Etiopia. Le negoziazioni durarono varii giorni, perchè ogni frase del trattato volle dal Re essere lungamente spiegata e commentata. »

Il trattato lo conosciamo; perchè fu pubblicato nel citato Libro Verde sull'*Etiopia* e nei giornali. *Il trattato di amicizia e di commercio tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Etiopia* e fu ratificato il 29 settembre 1889. È firmato « per S. M. il Re d'Italia » dal conte Pietro Antonelli e reca il bollo imperiale d'Etiopia: « Menelik II, eletto da Dio del re di Etiopia. »

Stabilisce i mezzi diplomatici di comunicazione tra Governo e Governo; i consolati; i commerci; le dogane; i diritti degli italiani in Etiopia; i giudizi penali civili nei riguardi dei nostri sudditi, che devono essere devoluti alle autorità italiane; la reciprocanza della estradizione dei delinquenti dei rispettivi paesi; e provvede la abolizione della tratta degli schiavi.

L'articolo che ora il Menelik contesta è il XVII, il quale è così concepito:

Sua Maestà il Re del Re d'Etiopia consente di servirsi del Governo di Sua Maestà il Re d'Italia per tutte le trattazioni di affari che avesse con altre Potenze o Governi.

Questo è il punto controverso. Menelik si rifiuta di riconoscere il protettorato degli italiani in quella parte del trattato che è sostanziale. Il rifiuto, a vero dire, viene un po' tardivo. Se Menelik fosse un re come gli altri si potrebbe dire che avrebbe dovuto pensare prima. Ma fosse egli ha voluto accettare negli utili anche il protettorato; e ora che si trova a posto, lo respinge. Forse in questo frattempo agenti di altre nazioni invidiose (?) dei nostri successi (!) africani, lo hanno sobillato!.....

Ma quale che sia la verità, il fatto è, e nel presente momento non avremmo bisogno di questo nuovo garbuglio, il quale potrebbe turbare seriamente la tranquillità dei nostri possedimenti e rigettarci nella vecchia lotta contro gli abissini.

Basta: Antonelli, questa volta, non è stato fortunato. Aspettiamo lo al ritorno per sentire che cosa ha da dire in sua discolpa.

Il processo Cagnassi-Livraghi e complici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — Corazzini scrive alla *Tribuna* da Massaua che il 12 corr. venne notificato al Cagnassi l'atto d'accusa a suo carico. In esso vi ha il seguente periodo: « Per quasi due anni l'ufficio di Polizia di Massaua fu una spelonca di malfattori in cui si perpetrarono le più inique violenze, le più vili brutalità. »

Gli imputati del processo sono 13. Cagnassi, Livraghi e Kassa per calunnia, Nugnez, Iasuli, Kallka e Cofia per complicità e calunnia, Berrò per falsità di giudizio, Livraghi, Aderamam, Ombarek per concussioni e violenze, Cagnassi per abusi nel compimento di funzioni.

Il comm. Piccolo-Cupani, consigliere civile della colonia eritrea, ebbe oggi una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Secondo l'*Italie* il commendatore Cupani sarebbe stato chiamato a Roma non già per fornire schiarimenti intorno ai dissensi di Menelik col Comando della colonia, ma per dare invece spiegazioni preliminari alla Commissione inquirente nominata dal Governo pei fatti d'Africa. Sempre secondo il citato giornale, Cupani sarebbe dichiarato che le autorità della colonia non hanno responsabilità nei delitti commessi da Livraghi e da Cagnassi. Avrebbe pure asserito essere fantastiche le voci corse di massacri di bande indigene.

Seguono i commenti sul voto di sabato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,30 pom.* — Il *Fanfulla* dice che il voto di ieri poteva essere non politico trattandosi di una legge finanziaria, ma assunse il significato politico dopo la battaglia impegnata dalla Opposizione, specialmente nella palatica ecclesiastica.

Non nega che la maggioranza sia risultata multiforme andando da Cavalletti a Borghi, ma anche l'Opposizione fu multiforme, avendo votato contro ed essendosi astenuti deputati d'ogni partito da Crispi a Mafli, da Edera ad Andrea Costa.

Il giornale però repula che la maggioranza essendo così numerosa potrà diventare più omogenea coll'eliminazione di vari elementi, specialmente radicali che presto o tardi il *Fanfulla* prevede si sottrarranno.

Quindi incoraggia il Ministero a consolidarsi approfittando del momento.

L'*Opinione* dice che la maggioranza riuscì superiore all'aspettativa degli amici e disinganno completamente gli avversari.

Soggiunge che la votazione ha esplicato un significato politico, poichè la Camera dicendo di volere una buona finanza, mostrò di comprendere che questa era il fondamento di una buona politica.

Anche l'*Opinione* osserva come il voto abbia dimostrato che le sorti del Ministero non dipendono dalla Estrema Sinistra, perchè anche senza di essa il Ministero ha la maggioranza.

Lo stesso giornale poi rileva la condotta corretta di Giolitti, il quale, come si era separato da Crispi per non ripiegare la bandiera delle economie, così ieri volle distinguersi dagli antichi colleghi dichiarando che non poteva votare nè pro nè contro. Non contro, perchè il Ministero ha la stessa bandiera; non in favore, perchè non aveva sufficienti elementi per giudicare circa l'efficacia dei provvedimenti.

Il discorso dell'on. Giolitti, dice l'*Opinione*, fu abile soprattutto, perchè, non limitandosi a giustificazioni del passato, diede opportuni accenni di un programma positivo di riforme organiche, accenni dei quali non dubitiamo il Ministero saprà tener conto.

Il *Diritto* crede che ieri si sarebbe potuto finire la seduta senza un voto politico se non lo avesse provocato col suo contegno il gruppo Crispino, il quale può ben vantarsi d'aver deciso della giornata a proprio sfavore (sic).

Il *Diritto*, proseguendo, con frase piuttosto ri-

brata dice che furono supinamente partigiane le critiche fatte da Crispi, il quale rimpiange so stesso per indispettire l'Estrema Sinistra. Termina dicendo che sebbene non abbia intera fiducia circa il Di Rudinì, comprende il voto datogli dalla Camera come un auspicio ed una aspettazione.

Sappia il Gabinetto, il quale ha dimostrato finora soltanto buone intenzioni, approfittare della favorevole situazione, perchè gli allori colti ieri non sono di quelli su cui è lecito dormire.

La *Riforma* giudica che ieri il Ministero ebbe la maggioranza non per la convinzione dei votanti, ma per la loro avversione al passato. Crede che sia illusione il pensare che l'attuale Gabinetto possa raggiungere il pareggio. Qualifica la maggioranza variopinta mentre chiama compatte ed armoniche le forze dell'Opposizione.

Il voto dell'on. Maraxio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,50 ant.* — Ieri il *Don Chisciotte* esprimeva meraviglia perchè l'onor. Maraxio, antico collaboratore dei Magliani, si era schierato coll'on. Giolitti fra gli astenuti.

Oggi l'on. Maraxio scrive una lettera al *Don Chisciotte* ricordando come egli, nel 1885, si fosse staccato dai Magliani appunto perchè non voleva seguirne l'indirizzo finanziario, prevedendo quello conseguenza a cui oggi siamo arrivati.

Quindi egli sabato avrebbe votato a favore del Ministero quanto alla questione finanziaria; ma siccome era stato chiesto un voto di fiducia su tutto e per tutto, egli si astenne come l'on. Giolitti.

L'on. Buttini dal Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,15 pom.* — Ieri sera il Re ricevette in udienza l'on. Buttini, sotto-segretario dei lavori pubblici, e lo trattenne a colloquio per quasi un'ora.

Per i danneggiati dalle inondazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9 pom.* — La Commissione governativa per i soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni del 1887 ha oggi approvato il regolamento pei sussidi. Si stabilì che la somma dei prestiti ascenderà a 5 milioni.

Dopo la morte di Gerolamo Bonaparte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10,30 pom.* — Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata l'ambasciatore Billot, il quale, a nome del Governo francese, gli espresse condoglianze per la morte del principe Napoleone Gerolamo, suo congiunto.

Si racconta che il Papa ricevette ai giorni scorsi l'abate Pujol. Avendo inteso che il principe Napoleone non aveva accettati i conforti religiosi, il Papa avrebbe rimproverato l'abate Pujol per non essere stato abbastanza tenace.

Il ministro Ferraris a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 2,10 pom.* — Questa sera parte per Torino il ministro di grazia e giustizia, senatore Ferraris. Egli si fermerà nella nostra città per alcuni giorni.

La domenica operaia.

Comizi a Messina, Firenze ed Alessandria.

MESSINA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 7,10 pom.* — Questa mattina si è tenuto un Comizio di operai e socialisti nell'Arena Nuova. Amilcare Cipriani, presentato dal prof. Villari, tenne una conferenza. Il concorso del pubblico fu assai numeroso. L'oratore espose le idee del partito socialista avanzato e fece propaganda per la dimostrazione del 1° maggio.

Il Cipriani era indisposto ed aveva voce rauca. Fu pel suo parlare piuttosto fiacco.

Non vi furono incidenti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,30 pom.* — Questa mattina doveva tenersi un grande Comizio operaio, ma, causa la pioggia, fu rinviato a 15 giorni.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9 pom.* — Oggi ebbe luogo in piazza Gambarina l'annunciato Comizio degli operai disoccupati. Questi intervennero in numero di 4000 circa. Parlarono gli operai Zaina, Peluzzo e Dalmasso, imbianchitore; quest'ultimo presiedeva l'adunanza. Tutti gli oratori fecero voti perchè la classe operaia si unisca allo scopo di conseguire l'eguaglianza sociale, essendo inutili palliativi quelli escogitati nella cerchia degli odierni sistemi.

Durante il Comizio regnò calma perfetta.

JESI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi vi fu un Comizio operaio. Vi assistettero circa 1500 persone. Parlarono diversi oratori in senso socialista, accennando tutti specialmente alla festa operaia del 1° maggio. Il Comizio approvò per acclamazione un ordine del giorno del presidente in favore della festa operaia del 1° maggio.

Un banchetto all'on. Nasi a Parma.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 1,45 ant.* — Ieri sera ebbe luogo in Parma il banchetto per festeggiare l'elezione a deputato dell'avvocato Nasi. Intervennero al banchetto circa 300 elettori della città e della provincia. Si udì pure il deputato Rispoli con una numerosa rappresentanza di elettori piacentini.

In fine del banchetto fu data lettura di numerosissime adesioni di deputati ed amici impediti di prender parte alla festa. Parlarono i deputati Sanvitale, Rispoli ed il pubblicista Lozio di Mantova. Intervennero anche il sindaco di Parma, il presidente del Consiglio provinciale e molte altre notabilità.

L'avv. Nasi brindò alla concordia degli elementi conservatori e liberali. Notò che essi coincidono colla nomina di Rispoli, romano, e di Nasi, piemontese, a Piacenza ed a Parma. L'oratore fu assai applaudito. Vennero spediti telegrammi al Re ed al presidente del Consiglio, on. Di Rudinì.

Il Duca degli Abruzzi.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,55 pom.* — Il Duca degli Abruzzi, che era qui aspettato per stasera, ha cambiato parere ed ha continuato direttamente il viaggio per Torino.

Le dimostrazioni degl'italiani negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Gli italiani di Brooklyn e di Jersey City si riunirono protestando contro l'eccidio di New-Orleans. La dimostrazione a Jersey City fu preceduta da un corteo alla cui testa trovavansi due bambine in lutto. I dimostranti portavano il lutto al braccio. Le sale di riunione erano parate a lutto. Nella riunione di Brooklyn il presidente disse che i rei devono essere puniti anche mediante una nave da guerra italiana se ciò fosse necessario.

Dall'America del Sud.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Roca uscì dal Gabinetto; dicesi che Lopez si dimetterà. Con un cambiamento di Ministero è probabile che si progettino grandi riforme bancarie e la coniazione di monete.

Si ha dal Chilì. Gli insorti bombardarono Antofagasta.

Il Governo della provincia di Buenos-Ayres sospenderà il pagamento del cupone del 1° aprile. È probabile che il Governo federale garantirà il cupone.

Una chiesa commemorativa di Guglielmo I.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Oggi si pose la pietra fondamentale della chiesa commemorativa di Guglielmo I. Vi assistettero i sovrani, i granduchi di Baden, Caprivi, i ministri, Moltke, Blumenthal, generali, clero ed autorità. Dopo la cerimonia le truppe sfilarono davanti all'imperatore. I sovrani furono salutati entusiasticamente all'andata e nel ritorno dalla cerimonia.

Un ministro dimissionario in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il ministro della marina è dimissionario.

Gli alpini sui nostri monti.

Cuneo, 22 marzo.

(EBALTINO) — La straordinaria quantità di neve caduta di questi giorni sui nostri monti ha bloccati letteralmente i presidi sparsi sulle vette delle alpi a vigilanza dei forti di recente costruiti.

Non soltanto è stato impossibile il connubio delle piccole guarnigioni che si suol fare ogni dieci giorni da un forte all'altro per porre in grado i soldati di formarsi una esatta cognizione delle località, ma ogni comunicazione è cessata. Oltre alla grande quantità della neve, rende assai difficile l'avventurarsi pei monti una specie di bufera che solleva tratto tratto un turbine di neve, onde si corre il rischio di venire investiti e travolti.

Un capitano, preso seco un drappello di trentasei uomini, muniti di pale e di badili, erasi di questi giorni accinto a tentare il passo dal forte principale del colle di Tenda per accedere ad uno dei forti secondari, ma, dopo aver percorso un lungo tratto, si trovò costretto a retrocedere per non arrischiare imprudentemente la vita sua e dei soldati.

In certi punti la neve era talmente alta che si restava pressochè sepolti!

Essendo interrottate le comunicazioni, da alcuni giorni i presidi mancano i viveri di riserva, cioè la galletta e la carne condensata.

La *Gazzetta Piemontese*, che giustamente ha alzata la voce contro gli inutili cimenti cui si espongono nel rigore dell'inverno i nostri bravi soldati, registri anche questi maggiori sacrifizi.

Il Prefetto di Cuneo a Roma.

I lavori della Cuneo-Ventimiglia.

Cuneo, 22 marzo.

(EBALTINO) — Ieri sera col treno di Mondovì è partito improvvisamente il nostro prefetto, il comm. Amour, chiamato telegraficamente a Roma dal Ministero.

Tale chiamata sarebbe in relazione colle voci di una nuova destinazione, che si ritenevà probabile dopo le elezioni generali.

***

Era a prevedersi che il ribasso d'asta veramente enorme fattosi nell'appalto della grande galleria della Cuneo-Ventimiglia, quella che da Limone a Vievola, avrebbe avuto un riflesso nell'andamento dei lavori di questa importantissima linea internazionale.

Tali lavori sono ormai completamente sospesi per causa della vertenza fra l'Amministrazione appaltante e l'impresa, la quale, lamentando che per fatti imprevisti aventi carattere di forza maggiore sarebbe completamente turbata la economia del contratto, ha sottoposta la questione ai Tribunali.

Non essendo tuttora ultimato l'impianto delle perforatrici, l'Amministrazione appaltante, nell'intento di vedere sollecitati i lavori, ottenevea dal prefetto un decreto portante ingiunzione alla continuazione dei lavori stessi, mercè un conveniente numero di operai, assegnando per tale oggetto il termine di dieci giorni, salvo l'uso della facoltà della legge concessale di far proseguire i lavori ad economia.

Pure protestandosi non obbligata, l'Impresa ha dichiarato che si sarebbe uniformata a tali disposizioni.

È a sperarsi pertanto che sarà posto termine ad uno stato di cose veramente preoccupante, avuto riguardo al numero di operai che si erano portati sul luogo in considerazione della importanza dei lavori.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,50 ant.* — Si trova a Roma il prefetto di Cuneo comm. Amour. Stamane egli ebbe un abboccamento coll'on. Lucca, sottosegretario di Stato per gli interni.

L'on. Lucca partirà giovedì per Vercelli, ove gli viene offerto un banchetto.

La Borsa

Rivista settimanale.

22 marzo.

Raccogliamo le cifre che segnano il leggiero oscillamento della Rendita in questa scorsa ottava.

Contanti: 95 70 — 95 85 — 95 80 — 95 75 — 95 80.
Fine mese: 95 70 — 95 67 — 95 80 — 95 62 — 95 65 — 95 — 95 80 — 95 85 — 95 90 — 95 — 95 05.
Parigi: 94 70 — 94 82 — 94 90 — 95 15 — 94 — 94 95 — 94 85.

Queste cifre attestano che, all'infuori delle solite mareggiate di Borsa, non si ebbero sui mercati grandi influenze da determinare quelle variazioni che inducono burrascosità di corsi e novità per la cronaca che segue l'andamento dei mercati.

Il progetto dell'on. Luzzatti per mettere in circolazione nuova Rendita in luogo delle obbligazioni ferroviarie 4 0/0 ha fatta bensì qualche impressione specialmente a Parigi, ma tale impressione fu assolutamente ultimera, e di fatto, mentre per un giorno il nostro titolo decadde su quel mercato a 94 90 riprese subito dopo a 94 95 e 95 05.

Ora un notevole voto di fiducia è venuto a rafforzare non solo il presente Gabinetto, ma più specialmente il programma di economie che egli sta svolgendo ed applicando e quindi vi è buona speranza che la nostra Rendita possa consolidarsi sulla modesta buona posizione che essa ha preso.

E di questa situazione non possiamo lagnarci; essa è quella che viene consentita dalle presenti condizioni economiche; se fosse più bella, più brillante potrebbe nascondere pericoli e precipizi. Essa segna veramente il lento miglioramento che si produce nel nostro assetto finanziario e la lunga convalescenza dopo la grave crisi superata.

Nel mercato dei valori abbiamo avuta la pressochè solita immobilità, meno che per il Credito Mobiliare, il quale è andato notevolmente perdendo terreno. Il benefizio della nota sentenza pei cinque milioni ora stato prematuramente scontato, onde ci siamo trovati nella seconda metà della settimana con questo titolo assai languente da 507, 521, cifre discrete nelle quali aveva scorso in pochi giorni, si ridusse a 518, 517. Però buon vento di ripresa lo sospinse ultimamente, tantochè potè chiudere ancora a 524, 523.

Sopra gli altri valori vi è poco di notevole da osservare: la grande inerzia del mercato, la nullità marcatissima degli affari non ha permesso alla quota di migliorare. Fu grazia se potè tenere le posizioni antiche.

Riassumiamo in un quadro solo le massime e le minime dei singoli valori per non ripeterci all'infinito in un particolareggiato esame:

Banca di Torino 411, 413.
Banco Sconto A 100, 102.
» » B 96, 98.
Tiberine 40, 41.
Credito Industriale 215, 213.
Ferrovie Meridionali 700, 702.
» Mediterranee 509, 522.
» Sicule 573, 576.
Fondiarie 15, 16 offerte.
Sovvenzioni Milano 57, 58.
Cartiera Italiana 284, 300.

Si può ricavare dal prospetto che le oscillazioni in quasi tutti i valori furono minime, e che l'ottava fu per tutti senza movimento.

Forse l'approssimarsi della liquidazione potrà dare una maggior scossa al mercato, per quanto limitatissimo siano le operazioni.

BORSA UFFICIALE.

23 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 87 1/2 — 100 97 1/2	— — — —
»	100 80 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 21 — 25 27	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 27	—
Germania +3	— — — — breve 123 3/4 124	—
	lungo 123 3/4 124	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 marzo — Col mutarsi della settimana le condizioni di Borsa non si sono sostanzialmente mutate. Qualche maggior vigoria la si ebbe nelle *Mobiliari*; la Rendita invece fu oscillante.

L'animazione del mercato è sempre limitatissima.
Rendita cont. 95 80 95 85.
Rendita fine corr. 95 90 95 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	527 50	525 —	Ferr. Ital.	212 —	209 —
Tirreno	411 —	410 —	Ferr. Med.	700 —	— —
B. S. (A)	100 —	— —	Ferr. Meri.	520 —	521 —
Serie B	97 —	— —	Fondiaria	16 —	— —
Tiberina	40 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 70 ex.

Il discorso dell'on. Favale

L'on. Favale, nella tornata del 20 corr., pronunciò alla Camera dei deputati un notevole discorso a favore delle economie; e, come ci informarono i telegrammi, si fece ascoltare e approvare. Di questo discorso noi diamo le parti principali, che spiegano come e quali economie l'onorevole deputato di Torino intenda siano fatte, e riafferma ancora una volta i bisogni dell'economia nazionale e il malessere che travaglia il Paese.

Dopo aver notato che tutti consentono nel pensiero di voler prospera e grande l'Italia, l'onorevole Favale esamina subito quello che oggi convenga meglio a raggiungere questo scopo; e trova che primo bisogno e primo mezzo all'alto fine della prosperità nazionale è quello di fare le necessarie economie. Indi segue:

. . . . . .

Le economie che troveranno più facile l'adito alla critica sono quelle che riguardano i lavori pubblici e le spese per gli armamenti.

Quanto alle economie sugli armamenti, parmi sia assai facile la difesa, poichè è dimostrato che esse non scemano la forza viva dell'esercito, anzi ne migliorano l'ordinamento, semplificandolo.

Ma comunque par fosse la cosa, è certo che non avremo mai un paese veramente forte, se il medesimo non ha una solida base economica.

L'esercito, e specialmente l'esercito moderno, tanto vale quanto vale la nazione da cui è tratto.

Or bene, quale esercito avreste voi da una nazione ravvolta dalle imposte, misera, profondamente malcontenta ed ignorante, poichè l'ignoranza è compagna della miseria?

Come mai da una nazione siffatta voi potreste aspettarvi quella vigoria di pensiero, quella perfinacia di propositi, quella virtù di sacrifizi, quella fierezza che assicurano la vittoria finale?

È necessario adunque doversi proporzionare le spese militari alle risorse del Paese.

Non è qui il luogo di discutere di alleanze, non è qui il caso di discutere se giovino o no le alleanze contratte molti anni prima che scoppii la guerra, ma questo solo certo si è che una nazione che può disporre, non dico di un milione di soldati, ma anche solo di 300 mila o 400 mila, in caso di conflitto in Europa, non solo potrà efficacemente tutelare la sua indipendenza ed i suoi interessi, ma potrà mettere a caro prezzo il suo concorso, poichè è chiaro che il suo schierarsi da questa o da quell'altra parte farà preponderare la bilancia.

Del resto la storia insegna che quando una nazione rispetta i diritti altrui, e sa tenere alta la sua dignità, è ben sicura che nessuno l'offenderà con animo leggero.

Ben più pericolosa si è invece la condizione di una nazione che si sforzi di tenere uno stato militare sproporzionato alle sue risorse, poichè o essa si troverà esautorata il giorno della prova, ovvero dovrà essa stessa precipitare, per disperato espediente, la guerra nelle condizioni più tristi ed incerte.

Epperciò ben a ragione le nazioni che tennero armamenti sproporzionati ai loro mezzi furono giudicate essere esse le vere provocatrici delle guerre.

E noi italiani, che ci siamo costituiti come elemento di pace e di progresso, vorremmo noi con rovina nostra meritarci tale accusa?

***

Vengo ora alle opposizioni che si muovono alle economie sui *pubblici lavori*.

Fra questi figurano nei nostri bilanci alcuni di ben poca utilità in paragone della spesa che importano.

Cito per esempio intraprese delle bonifiche che non hanno alcun effetto utile sulle condizioni igieniche e che perciò rappresentano un puro sperpero di capitali, poichè i terreni risanati dalle acque vengono a costare cinque o dieci volte più di quanto valgano i terreni circostanti.

Così pure vi sono nei nostri bilanci delle poche opere di puro lusso cittadino, ma che non giovano punto ad accrescere la potenzialità economica della nazione. Queste vogliono essere senza pietà eliminate dal nostro bilancio.

Vi sono infine strade che quando abbiano ultimato servizanno per pascolo, come a parecchi più sarebbe alcune di quelle costruite, e vi sono ferrovie che non pagheranno mai loro prodotti il fumo delle locomotive, e di queste pure è sapienza il rallentarne per lo meno la costruzione.

E parlando delle stesse opere utili, credete voi alcuna ve ne sia che possa recare tanto giovamento al paese, quanto un buon assetto finanziario, quanto la restituita tranquillità al contribuente, quanto il ristaurato credito, quanto il diminuito costo dei capitali?

Quello che preme si è uscire ad uscire al più presto dall'anemia economica che ci travaglia, anemia tanto grande che in due anni è diminuito di 40 milioni il prodotto delle imposte, anemia che fa sì che l'apertura di nuove strade, porti, ferrovie non rechi ormai più alcun giovamento — conviene noi vediamo che a misura si accresce il numero di questi *strumenti di civiltà* — scemano i commerci, e quanto più crescono *i chilometri di ferrovie di esercizio*, tanto maggiormente scema il prodotto complessivo della nostra rete ferroviaria.

E vi è di più, noi vediamo pure che, contrariamente ad ogni giusta aspettativa, a misura crescono i mezzi di comunicazione, diminuisce il valore delle proprietà rurali ed urbane.

Fenomeni questi dolorosamente strani! Ma le ragioni di essi sono chiare:

Scarsità, o meglio mancanza di capitali, epperciò alto il prezzo del denaro;

Eccessività d'imposte.

Ma tali strette bisogna subire, ma in qual modo?

Primo passo per uscirne si è l'assetto del bilancio proposto dal Ministero.

***

Ma questo non è che il primo passo. Bisogna che il nostro obbiettivo miri ben più l

La verità si è invece che i debiti annualmente contratti dal Governo, dal Municipi e dalle Provincie con prestiti di ogni forma e natura, assorbirono ben al di là del risparmio annuo dei cittadini, e che perciò il risparmio, il capitale nazionale è da quell'epoca in qua diminuito, non già aumentato. Insomma ci siamo impoveriti.

È duopo dunque riguadagnare il tempo perduto, è duopo di ricostituire il capitale nazionale, e ciò non si può fare che chiudendo assolutamente il libro dei debiti pubblici.

Se noi saremo così saggi, così energici da interdire per qualche anno ogni sorta di debito, allora, o grande o piccolo, il risparmio nazionale si riverserà sull'agricoltura, sull'industria; si rivolgerà al riscatto del nostro debito all'estero, e l'Italia riprenderà certamente il suo posto economico fra le nazioni civili.

Allora sì che vedrete rifarsi la nostra agricoltura!

Supponete per un istante che in due o tre anni alcune centinaia di milioni si riversino sull'agricoltura, specialmente delle provincie meridionali e della Sardegna; che questi milioni prendano la forma di coltura intensiva, di piantamenti, di attrezzi rurali perfezionati, di concimi, di edifizi agricoli, di dotazione di bestiame, e pensate quale aumento meraviglioso di produzione se ne otterrebbe!

Con capitali abbondanti l'agricoltura nostra può ancora duplicare i suoi prodotti.

Nè si creda supplire alla mancanza di capitali mediante Istituti di credito. Banche, Credito agricolo, Credito fondiario, per quanto ben ordinati, sono istrumenti che rimangono impotenti se non vi sono capitali abbondanti.

Queste istituzioni possono paragonarsi a motori idraulici più perfezionati, costituiti a motori antiquati, possono paragonarsi a turbine sostituite a ruote di legno, ma ad turbine, ad ruote d'acqua daranno utile lavoro se manca l'acqua.

E l'acqua per gli Istituti di credito si è il capitale; se manca questo, ogni buono e fecondo risultato verrà meno.

* * *

Aumentando il capitale nazionale ritorneranno le imposte a riprendere prontamente la loro corsa ascendente e non solo raggiungeremo le cifre antiche, ma potremo far assegno su considerevolissimi aumenti.

E così si sarà permesso altresì di procedere ad una saggia revisione delle imposte stesse.

Noi abbiamo imposte che per l'altezza della loro aliquota sono di ostacolo grandissimo al movimento economico, abbiamo imposte che ridotte darebbero a brevissimo andare un prodotto assai maggiore dell'attuale, ma che nelle attuali condizioni del bilancio ora sarebbe imprudenza il toccare.

Cito fra le altre la tassa di registro sulla compravendita degli stabili; quest'imposta nel 1874 fu accresciuta di un terzo, ed oggidì essa non dà un prodotto minore di quello che se ne sarebbe ottenuto coll'antica tariffa tenuto conto dell'accrescimento annuo che con la medesima progressivamente si otteneva.

Ma come si può diminuire tale aliquota finchè il bilancio nostro si trova nelle attuali condizioni?

Eppure quale non sarebbe il vantaggio per la proprietà tanto rurale che edilizia, l'acquistare una maggiore commerciabilità pagando 3 lire di trapasso invece di 4 80?

Lasciate adunque che si formino i capitali.

Ed allora sì che potremo pensare a quella vasta, benefica operazione che si chiama libera conversione della Rendita.

Allora sì che potremo parlare di espansione coloniale, di dominio o di equilibrio del Mediterraneo.

Per me, e spero per voi, l'equilibrio del Mediterraneo non consiste solo nel piacere di farvi passeggiare le nostre corazzate, o piroscafi commerciali che viaggiano quasi vuoti perchè non pagati con le misere risorse dei contribuenti, ma consiste nell'espansione vera e reale dei commerci.

Or bene, come volete voi che i commerci si espandano senza capitali abbondanti ed a buon mercato?

L'Inghilterra è grandissima commercialmente ed industrialmente; ha un commercio internazionale di 18 miliardi, sapete perchè? Perchè è tanto abbondante il suo capitale che essa ha impiegato al di fuori delle sue spiaggie più di 40 miliardi! Cioè un valore equivalente a tutta la proprietà rurale italiana!

Poveri di capitali, i nostri scarsi profitti sono invece dimezzati dal frutto dei capitali forniti dalle altre nazioni; poveri di capitali, non vasti approvvigionamenti di merci, non anticipazioni ai produttori, non operazioni a lunga scadenza, non possibilità di concorrenza nè su mare, nè su terra con le altre nazioni!

E vi meravigliate voi dunque se ora le condizioni dell'Italia sono così depresse, malgrado la fertilità delle nostre terre, malgrado la benignità del nostro cielo?

. . . . . .

Onorevoli Colleghi,

Vi parrà forse che io sia andato un po' troppo innanzi colle speranze e che abbia cercato di farvi credere cose che non si realizzeranno solo chi sa fra quanti anni.

No, ciò non è. Vi ricordate voi del tempo non lontano in cui fra le apparenze di una fallace prosperità, io, noioso ed inascoltato Cassandra, predicevo il grave disagio economico in cui saremmo fra breve piombati esagerando le spese?

Ebbene, oggi con la stessa convinzione, con la stessa fede vi dico che se noi non ci fermeremo a buon via, se noi insteremo ed anzi ne spingeremo il Governo a procurarci almeno altri 40 milioni di economie a breve scadenza, non andrà a lungo, non spirerà nemmeno il periodo naturale della presente legislatura, senza che ci possiamo presentare agli elettori lieti dell'opera nostra e lieti dei grandissimi risultati ottenuti.

La via della ascesa può essere breve quanto è stata quella discesa; fate voi, per amor del Paese, che essa sia breve, ed allora sì che avremo un'Italia grande, prospera, forte, come noi tutti desideriamo.

Il senatore Jacini gravemente ammalato.

Nell'*Italia* di Milano d'oggi (22) leggiamo con dolore questa notizia:

« Il conte Jacini è stato colpito l'altra sera da una forte congestione cerebrale. Egli era da tre o quattro giorni indisposto, si lamentava di un forte mal di capo e di una grande debolezza. Nè egli nè i suoi credevano però potesse trattarsi di cosa seria, perchè l'indisposizione era di carattere breve e non gli impediva di fare la sua vita regolare.

« L'altro ieri però, dopo mezzogiorno, gli parve di sentirsi assai debole e si mise a letto. Verso le cinque e mezzo il figlio conte Gino con la sua signora entrarono nella stanza dell'ammalato, che pareva dormisse, e vedendolo assai acceso in volto lo chiamarono ripetutamente a voce alta sperando di svegliarlo. Il conte parve sentire la voce dei suoi figli, poichè fece qualche movimento col capo, ma non potè rispondere.

« Immediatamente fu mandato a chiamare il dottore Bozzolo, che è il medico di casa, il quale era al letto dell'infermo poco dopo le sei. Pur troppo il dottore constatò trattarsi di una congestione cerebrale con sintomi piuttosto gravi. Poco dopo giungeva anche il dottor Todeschini.

« Fu subito telegrafato alla figliuola contessa Malvezzi, che sta a Torino, e che è giunta stamane a Milano. Le altre figlie che stanno a Milano, avvertite l'altra sera, accorsero subito al letto del padre, ed ora assistono l'infermo.

« La dolorosa notizia si sparse solo ieri per Milano, e una quantità di gente è accorsa a prendere notizie in via Lauro, dove abita l'illustre uomo, e ad iscriversi nei fogli che sono già in portineria e che ieri sera erano già coperti di firme. Anche da Roma sono giunti parecchi telegrammi; uno fra i quali della presidenza del Senato. »

Da Milano ci telegra il nostro corrispondente:

« Il senatore Jacini peggiora; le ultime notizie sono inquietanti. »

Vita milanese

La fiera delle cinque giornate — L'Esposizione dei giuocattoli — Le pretese degli esercenti — Tristezze..... melodrammatiche.

Milano, 21 marzo.

(agh) — Piove, piove, piove da una settimana, anzi da due. Questa non parà neppure per voi cosa nuova, nè è per parlarvi del tempo che io mi accingo a scrivere questa vita milanese.

Il tempaccio influisce tuttavia melo-lettamente sulla resistenza cittadina; la leggendaria fiera delle cinque giornate a Porta Vittoria nuota nel fango, ed è cosa superba malinconia vedere sotto le baracche, inzuppate d'acqua, i ciarlatani in maglia disputarsi quel poco pubblico che ha osato spingersi sin là.

I lavori per l'esposizione di giuocattoli si devono pure sospendere, qualunque il tempo urga, perchè il primo maggio, giorno dell'apertura, s'avvicina.

Ho detto il primo, ma avrei dovuto dire il due maggio, giacchè, data le annunziate agitazioni operaie, il giorno dell'inaugurazione sarebbe stato proprio poco opportuno.

Fu il questore che consigliò tale breve rinvio, e il Comitato vi si sottopose.

* * *

Uno dei giorni passati ho voluto andare a dare un'occhiata ai lavori sin qui compiuti, e l'impressione è stata buona: le gallerie, i padiglioni, le montagne messe nel giardino, tutto accenna a svilupparsi in un complesso simpatico ed armonico.

Siccome l'Esposizione si trova presso la vecchia piazza d'Armi, è stato necessario regolare le numerose vie che ad essa conducono, specialmente il corso Sempione, che assumerà il nome di corso Dante.

Quello che a me però sembra è che per tale Esposizione il pubblico non mostri grande curiosità o interessamento. Il Comitato afferma, è vero, che gli espositori sinora iscritti sono molti e tali da dare intera l'attrazione del programma, ma il risultato di una Esposizione non è compiuto se il pubblico non vi accorre numeroso.

Ciò dipenderà in gran parte dal modo in cui verranno quest'anno organizzate le feste di maggio, delle quali ti so dirvi ben poco.

Intanto avviene a Milano ciò che è successo a Parigi: gli esercenti caffè-*restaurants* e birrarie hanno rivolto domanda al Municipio, perchè non conceda l'apertura serale dell'Esposizione, ma contro questa pretesa si ribella la cittadinanza, la quale dice che essa vuole andare a passare la sera, dove le pare e le piace.

* * *

La stagione alla Scala va innanzi, come sempre, a rilento. Sono ormai anni ed anni che si assiste a questo spettacolo di abbonati insoddisfatti e di gente che grida che i denari della dote sono spesi male.

La Cavalleria Rusticana, come cosa nuova, è stato il piatto stuzzicante; il *Cid* e il *Condor* due riempitivi. L'*Orfeo* non era digeribile. Il piatto di consistenza a questo simposio dell'arte melodrammatica doveva essere il *Lohengrin*, ma anch'esso fu cucinato male. Vignas, ammanierato e senza scuola; Magnone, lungo tanto che l'opera, la prima sera, durò venti minuti più di quanto non l'avesse fatta durare il Puccio; gli altri passabili.

Quando si spendono più di trecentomila lire di dote e si devono spendere cinque franchi di solo ingresso, si ha il diritto di pretendere dell'arte, e l'arte vera è incompatibile colla tolleranza e la condiscendenza.

I drammi dei campi.

Narra la *Provincia di Vicenza* del 21:

« Antonio Savio e Santo Pedron vivevano nella stessa casa Quinto; il primo era servitore dell'affittavolo presso il quale si trovavano; l'altro un montanaro da Enego, venuto al piano durante l'inverno. Il Pedron era ammogliato e pare dicesse che la sua compagna se la intendesse col Savio, un giovane piccolo e piuttosto brutto di venticinque e ventiquattro anni. Il marito prese un giorno da parte Savio, e dicendogli dei suoi sospetti, lo avvertì che mal gli sarebbe accaduto se avesse potuto scoprire un tresca colla propria donna. Lo stesso ragionamento lo tenne mercoledì sera alla moglie, che negò, piangendo e disperandosi, d'aver relazione d'amore col Savio.

« Bisogna credere che questi abbia ascoltato la dratriba dalla sua stanza, molto vicina a quella dei due sposi, o che la moglie stessa gliel'abbia riferita, perchè la sera dopo egli, entrato nella stalla e andando dritto alla donna, le domandò non piglio brusco: *Perchè piangevi iersera?* Nella stalla, oltre la donna, c'erano il Pedron, suo cognato e il fittavolo, vecchio di più che sessant'anni.

« A tale domanda del giovane, la donna rispose accennando che vi era stato un litigio tra marito e moglie che altri pensava, alla quale non partecipavano più.

« — No, — continuò il Savio, — voglio sapere tutto.

« E come la donna insisteva su quello che aveva detto poc'anzi, il Savio, volgendosi minaccioso verso il marito:

« — Egli ha detto — esclamò — che io sono il tuo amante.

« E proferire queste parole, trarre una pistola di tasca, spianarla contro il Pedron e sparargli un colpo alla faccia, fu un istante. Il Pedron cadde sfigurato; il cognato e la donna balzarono in piedi esterrefatti; ma chi nel terribile momento non perdette il suo sangue freddo fu il vecchio fittavolo Pietro Carraro, che saltò addosso al forsennato, che aveva afferrato un tridente, e stringeva ancora nella mano la pistola a due canne e con una carica ancora.

« Malgrado la resistenza e le minaccie del Savio, che appuntava l'arma anche contro di lui, il vecchio potè strappargli prima il tridente e poi la pistola. Impassibile, con una indifferenza che ha fatto penosa impressione, presentatosi al Municipio del paese, si fece accompagnare in città dal carceriere, fu arrestato in piazza e chiuso a San Biagio.

« A mezzogiorno il Pedron, compassionevole vittima di 28 anni, moriva. »

L'istruttoria del processo contro il soldato Seghetti.

La salute del capitano Moriano.

Genova, 21 marzo.

(Ese.) — Il processo contro il soldato Seghetti non potrà svolgersi dinanzi al nostro Tribunale militare così presto come l'autorità avrebbe desiderato, onde la pena riuscisse più esemplare, perchè occorre attendere che la malattia del capitano Moriano si risolva. Stamane i medici sono impensieriti, perchè la ferita stenta molto a cicatrizzarsi e il capitano si lamenta di forti dolori a tutto il braccio.

Essi non possono più fare pronostici nè sulle conseguenze nè sulla durata della malattia, e il Seghetti non comparirà dinanzi ai giudici finchè il Moriano non sia convalescente.

Ieri venne tradotto alle carceri di Sant'Andrea, ove venne allogato in una cella nel riparto militare. Un giudice istruttore lo ha già interrogato, e il Seghetti non fa che ripetere il già detto. Voleva uccidere ad ogni costo il sergente, cessò il fuoco quando non se lo vide più dinanzi agli occhi, deplora d'aver ferito il capitano, mentre avea mirato il sergente che gli stava allato.

Se di certo che l'avvocato fiscale, in persona, sosterrà l'accusa contro il Seghetti, per omicidio tentato con premeditazione, e chiederà la pena della fucilazione.

La Commissione d'inchiesta continua il suo lavoro, ma non ha a che fare coll'istruttoria che si svolgerà al Tribunale militare. Essa, più che a stabilire la realtà dei fatti, mira a far luce meridiana sul contegno degli ufficiali e soldati nella luttuosa circostanza.

Corriere spagnuolo.

Una medaglia per Cristoforo Colombo — Un banchetto a Mancinelli — Sequestri di persone a Cuba.

Barcellona, 19 marzo.

(Giorgio Patricio) — Ancora Cristoforo Colombo. È aperto un concorso internazionale per il conio di una medaglia commemorativa del quarto centenario dello scoprimento dell'America. Le condizioni del concorso sono le seguenti:

Il modello, eseguito in cera od in gesso, comprenderà due composizioni, una per il ritto e l'altra pel rovescio della medaglia, di venti centimetri di diametro; avvertendo ch'esso dovrà essere perfettamente compiuto in tutti i suoi particolari, allo scopo di facilitare la sua riduzione alla grandezza di 70 millimetri.

Le composizioni per il ritto e per il rovescio, come il modo e la forma di estrinsecarle, restano alla libera elezione degli artisti concorrenti.

L'autore del miglior modello avrà, a giudizio della Real Accademia di San Fernando, un premio di 5000 lire; l'opera rimarrà proprietà della Commissione pel centenario. Si concederà un accessit di mille franchi; chi lo conseguirà sarà proprietario del proprio lavoro.

I modelli, senza la firma dell'autore e contrassegnati con un'epigrafe, saranno inviati alla segreteria della Real Accademia nel termine di sei mesi dalla pubblicazione dell'avviso di concorso nella *Gaceta di Madrid;* ogni modello sarà accompagnato da un piego chiuso e sigillato che contenga il nome dell'autore e del suo domicilio, e sul quale sia riprodotta l'epigrafe del progetto. I progetti saranno esaminati e giudicati dalla suddetta Accademia nei quindici giorni che seguiranno alla chiusura del concorso.

* * *

La *Società di Concerti* di Madrid ha testè dato un banchetto in onore di Mancinelli. La festa riuscì bellissima; erano presenti cantotrenta commensali, tra i quali personalità artistiche di primo ordine come Sarasate, Chapi e Barbieri. Vennero pronunciati vari brindisi all'indirizzo del bravo maestro italiano, per aver egli diretta la brillante « campagna musicale di quest'anno », come dicono i giornali madrileni.

* * *

I giornali dell'Avana arrivati ieri recano parecchie notizie intorno a certi ricatti avvenuti nell'isola di Cuba.

In Remedios il ricco don Molesto Ruiz fu sequestrato da alcuni ignoti, che esigettero 19,000 *pesos* pel riscatto. Il signor Ruiz ordinò che detta somma venisse pagata ai suoi ricattatori; mentre costoro non lo lasciarono in libertà, dacchè era fra loro sorta la questione se dovessero uccidere oppure mettere in libertà la loro preda.

Uno dei ricattatori che diceva: « Io mi sono compromesso per sequestrarlo, non per ammazzarlo » riuscì a persuadere i complici a lasciarlo in vita.

Cinque giorni dopo nei dintorni di Remedios si trovò il cadavere d'un uomo, nel quale il signor Ruiz potè riconoscere colui che gli aveva salvata la vita.

L'assassinato del ricatto era un certo Falcon, cognato di Ruiz, il quale, se questi veniva ucciso, sarebbe stato ritenuto in fortuna dei figli di lui, nipoti.

Le guardie civili hanno pure arrestato i banditi Rosa e Severino Romero, capi di compagnie di ricattatori.

I banditi opposero resistenza agli agenti della forza pubblica, uccisero due guardie e ferirono un ufficiale. Rosa morì nella colluttazione. Severino rimase prigioniero.

Vennero altresì arrestati parecchi complici di ricattatori che da qualche anno infestano l'isola: tra gli altri, il comandante del reggimento dei volontari di Camajuani, don Eustaquio Mendez, supposto principale autore di tutti i sequestri di persone perpetrati in questi ultimi mesi.

Il partito cattolico germanico dopo la morte di Windthorst

Berlino, 18 marzo.

(Cola) — Oggi Windthorst è stato seppellito ad Hannover, in quella chiesa di Santa Maria che fu edificata per lucidamente suo e secondo i suoi disegni. È proprio vero che insieme a lui sia stato composto nel sepolcro il suo partito? È proprio vero che il Centro parlamentare fosse opera sua, come la chiesa di Santa Maria, ed opera così fragile da non sopravvivere all'artefice?

Sono molti anni oramai che la parte cattolica sente rinfocolare così sulla sua testa la campana funeraria. Finchè il *Kulturkampf* infierì, parve a taluni che essa dovesse morire inevitabilmente di morte violenta. Più tardi, allorchè lo Stato incominciò a ritirarsi, il Centro fu condannato a perir di consunzione, a spegnersi senza una lampada cui venga a mancar l'olio.

In capo a qualche tempo, vedendo come il moribondo s'ostinasse a vivere ed a camminare, si disse che una sola cosa compiva il miracolo di tenerlo in piedi: l'abilità del suo ottuagenario « infermiere ». Finalmente, una che l'infermiere è spirato, pare addirittura impossibile che il malato non l'abbia a seguire. Morto il generale, sembra fatale che l'esercito si sbandi.

È certo nel Centro parlamentare del Reichstag e del Landtag i fomiti di discordia, i germi di disgregazione non molti. Il Centro ha un'ala aristocratica, nella quale son raccolti i magnati dell'alta Slesia, i cavalieri, i baroni della Vestfalia e della Baviera; ed un'ala democratica, in cui abbondano i curati di campagna e gli avvocati delle città renane. Da una parte testa barbate d'ex-ufficiali, che conservano e conserveranno per tutta la vita l'indelebile impronta militare; così il conte di Ballestrem, che fu gravemente ferito durante la guerra franco-germanica; così il barone di Huene, ch'era, sotto Parigi, capitano di stato maggiore agli ordini dell'attuale cancelliere generale Caprivi. Dall'altra faccie lisce e ben pasciute di canonici e cappellani, pari a quella del Hitze, capo dei cosidetti socialisti cattolici, e tazzare cerialesche del genere di quella del Bachem, che non si sarebbe stupiti di trovare sulla montagna fra i banchi della progressaria e quelli della *Volkspartei*. L'ala destra è progressista, non meno dei conservatori protestanti di Brandenburgo e di Pomerania, l'ala sinistra propende piuttosto verso il libero scambio, almeno in materia agraria, ed ha respinto quindi a malincuore, un mese fa, la mozione chiedente l'abolizione dei dazi sui cereali. L'ala destra difende gelosamente le prerogative della potestà regia, finchè non dan di cozzo nei privilegi tradizionali della Chiesa e dell'aristocrazia; l'ala sinistra è invece ben lontana dal farsi il segno della croce al sentir discorrere di Governo parlamentare all'inglese ed all'italiana. L'ala destra non ricusa mai un soldo nè all'esercito, nè all'armata, la sinistra, chi la lasciasse fare, lesinerebbe perfino il centesimo, e Windthorst ha dato appunto nelle questioni militari le prove più evidenti della sua scaltrezza, essendo riuscito quasi sempre a far votare come un sol uomo i prodighi dell'una e gli avari dell'altra parte.

Le forze centrifughe non sono dunque nè deboli nè scarse nella compagine della parte cattolica e se fossero sole, il destino di questa sarebbe inesorabilmente fissato. Ma son sole? Ecco il problema. Non sono forze centripete tali da resistere loro, da contrabilanciarle, da vincerle? Prima di tutto, v'è ancora qualche traccia del *Kulturkampf* da cancellare tanto nella legislazione prussiana quanto nella germanica. I fondi sequestrati al clero stanno per essergli restituiti, ma i gesuiti non sono ancora ufficialmente richiamati, nè il Governo, che si sappia, ha presentato al Consiglio federale un disegno di legge inteso a richiamarli. Ecco già un vincolo forte abbastanza per impedire, ora come ora, la dissoluzione del partito. V'ha di più una questione, nella quale i deputati cattolici, aristocratici e democratici che siano, vanno press'a poco d'accordo: la questione sociale. In materia sociale, i cattolici battono una via, la quale non si confonde nè con quella dell'individualismo progressista, nè con quella del collettivismo rivoluzionario marxiano, nè con quella finissima dello *Staatssocialismus* conservatore. E ciò potrà dei pari valere a temperi raccolti sotto la medesima bandiera.

Ma la circostanza capitale è questa: che i cattolici tedeschi sono cattolici sul serio, ferventemente, fanaticamente, e ch'è lecito dubitare se un tal legame, in un paese diviso per secoli da guerre religiose, in un impero governato da una dinastia protestante e abitato in maggioranza da protestanti, possa mai essere allentato o sciolto da contrasti economici, da dissensi politici. Uno dei « democratici » del partito, il deputato Lieber, chiamò pubblicamente, in un comizio, Giordano Bruno Esel « Schaecin » asino « e « maiale ». Che cosa volete che sia, per uomini siffatti, il libero scambio, che cosa volete che sia il regime parlamentare, al paragone dei bisogni, degl'interessi, delle dottrine della Curia romana? Finchè la Curia romana avrà qualche cosa da domandare alla società civile, può darsi che un partito cattolico abbia, specialmente in Germania, la sua *raison d'être*. E poichè a soddisfare la Curia non basterà certamente il richiamo dei gesuiti, non basterà neppure, se tanto ci s'arriverà, il dominio nella scuola: vuol dire che un partito cattolico continuerà forse a esistere in Germania finchè in Germania vi saranno cattolici.

O è in Baviera, dove il *Kulturkampf* non ha mai attecchito; perchè dovrebbe sparire in Prussia, dove nel Parlamento prussiano dal 48 al 61, e *a fortiori* forte di 70 su 352 deputati, non ne fu spazzato via che dal conflitto costituzionale e dalle guerre per l'unità, perchè dovrebbe disperdersi ora che conta una cinquantina di membri su 433 e nessuna bufera, paragonabile a quelle, si leva all'orizzonte? *Il ne faut jamais jurer de rien;* ma io non mi stupirei se coloro i quali danno già il Centro per impacciato, se lo ritrovassero, dopo morto, più vivo di prima.

La vita che si vive

Si parla tanto di economie, ma nessun Ministero si vuol mettere sul serio a studiare dalla riforma radicali nella burocrazia, la vera piaga delle amministrazioni.

Ecco un caso ridicolo ma eloquente.

Tempo fa, il comandante il forte delle Sperone (Genova) faceva, come d'obbligo, rapporto al Comando del presidio che il vento aveva rotto un vetro a una finestra.

Il presidio spediva al Comando della divisione il rapporto, che a sua volta lo passava al Comando del Genio perchè provvedesse.

Il Genio mandava al forte un suo assistente a verificare il fatto, con incarico di riferire; e siccome il forte è situato a più di due chilometri di distanza, l'assistente percepiva due lire per la trasferta.

Avendo lo stesso riferito che il rapporto del comandante il forte era veritiero (*sic*) e che il vetro poteva costare circa centesimi 60, il Genio mandò a chiamare un vetraio e gli ordinò la provvista piazzamento del vetro.

Ma il vetraio, oltre al costo e piazzamento del vetro, pretese due lire in compenso della mezza giornata che perdeva e che gli vennero accordate. Il vetraio partì, accompagnato dall'assistente, e andò a collocare il vetro. Per questa spedizione l'assistente percepiva altre due lire di trasferta.

Finalmente il Genio militare, prima di spendere il danaro della nazione (*capite!*) volle assicurarsi che il vetro fosse stato collocato a dovere, e mandava un controllore al forte per il collaudo, e lo stesso percepiva tre lire per trasferta.

In conclusione, un vetro del valore di centesimi 60 veniva dalla nazione pagato lire 9 60.

Et nunc erudimini.

* * *

Quattro pensieri degli altri:

— Gli uomini, al pari delle monete, si dividono in gente di conio e gente di valore.

— L'ottimista è un uomo nudo in una foresta di spine.

— Thackeray ha osservato che gli uomini, in amore, servono le donne in ginocchio; ma una volta risalzati partono e più non tornano. Forse ciò accade perchè la forma dell'amore spirituale dell'uomo è l'adorazione, mentre invece nella donna è tenerezza materna; ma qualsiasi il culto, riconosciuto che il dio è un idolo, conviene infrangerlo.

— Ognuno ha seco il suo dramma che lo segue come un fantasma per lunghissimi anni dovunque, nel gaudio come nel riposo, e inaspettatamente gli pone due strette d'acciaio al collo.

— Qualunque sia il tempo dell'amore, avrete sempre pioggia di lagrime.

— Matrimonio vuol dir prosa: amore vuol dire poesia. Ma vi sono prose alte e nobili, come poesie basse e volgari.

— Il pensiero è dolore, la gloria è martirio.

— Amando si soffrono le ferite dell'amore.

— Tutte le sofferenze sono relative, ma il dolore è assoluto.

— Essere amati è un dono inestimabile. Sapere amare è una virtù.

* * *

Pei collezionisti.

Nelle tranvie della Società Piemontese un avviso raccomanda ai viaggiatori, sulle linee a doppio binario, *di salire e scendere di preferenza dalla parte sinistra al secondo binario.*

Roba da perdere la testa, ecco!

* * *

Una epigrafe enigmatica che raccomando al professore Lombroso pei suoi palimsesti.

Sotto l'effigie di un santo sulle strade che da Asti conduce a Castagnole Monferrato è sul muro di una casetta si legge:

LAMEMORIA
DISANTO
MODAPAO
OYAL 1833.

Che cosa sarà mai?! Mah!

* * *

A proposito racconta il *Figaro:*

« Il signor Ernesto Masson, sindaco di Livry, mi ha mandato un ramo di castagno fiorito fin da ieri l'altro nel suo giardino.

« Per coloro che considerano il castagno del 20 marzo come una curiosità, questo fenomeno è dei più straordinari.

« Si noti che il castagno produttore del ramo in fiore è esposto ai venti del nord, quindi ha dovuto soffrire durante questo rude inverno. »

Ebbene, un giornale della Lombardia raccontava che una quercia, presso il lago Maggiore, aveva messo tutte le sue foglie fin dai primi dello scorso febbraio, quando gelava ancora da spaccare le pietre!

* * *

Invece.....

È stato pubblicato il calcolo delle ore nelle quali Londra ha goduto il sole nel 1890.

A questo proposito il *Daily Chronicle* osserva che l'anno scorso non fu tra i migliori sotto questo rapporto.

La media delle ore di sole a Londra è di 1214 in un anno, cioè del 27 per cento.

Negli ultimi quattordici anni, quello in cui vi fu un maggior numero di sole è stato il 1887, in cui se ne contarono 1407, e quello nel quale se ne ebbero meno è stato il 1879, in cui ce ne furono soltanto 984!

Che parsi allegro!

* * *

La penultima.

La signora Tupinetti si lamentava col medico di non poter dormire la notte, cosa che le succedeva già da qualche tempo, e gli domandava consiglio.

Il dottore prende penna, carta e calamaio e scrive la ricetta così:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

BIONDINA BELLA

ROMANZO
DI
L. RICARD

— Non lo bisimo; ma non potete impedirmi d'invidiarlo.

— L'invidia non è fatta per voi, che avete una delle più belle cascine del paese.

— Cascine e denari non danno la felicità..... E trovo che è ben triste lui, che non è giovane nè bello, di aversi vicino una donnina così graziosa come voi..... Ah! se vi avessi io..... non sarei io che.....

Maddalena s'era già alzata.

— Debbo andare a dar da mangiare ai polli, — ella disse, — scusatemi: buona sera, signor Hutriche.

Hutriche s'alzò anch'egli, dicendo fra sè:

— Non è di buonumore oggi, la biondina..... bah! sarà per un'altra volta.

Ma non si mostrò di miglior umore gli altri giorni, la leale donnetta, e quell'ipocrita di Hutriche cessò ben presto di girare intorno allo suo gonnello. Egli non entrava più nella sala dove Maddalena lavorava, silenziosa e curva, altro che per bere un bicchiere, e la sua voce era sempre uguale, e nessun dispetto si scorgeva nelle sue maniere quand'egli alzava il bicchiere per dire, ridendo:

— Alla vostra salute, padrona!

Ella ne aveva infatti ben bisogno di salute, la povera pallidina; ma per ridonargliene ci sarebbe voluto che Brichard, invece di versarsi tanti bicchieri di vino, si fosse mostrato un po' più sobrio e temperante. E ciò lo veniva bene sulle labbra, in risposta al saluto dei bevitori, ma ella aveva tanto patra delle scene e così poca forza per sopportarle che preferiva tacere; d'altronde — ella si diceva scoraggiata — a quale scopo?.....

Così passò l'inverno, triste, ma calmo. La calma è tutta la parte di felicità alla quale certi esseri sembra abbiano diritto di pretendere. La sventura ne ha fatto degli eletti, e tutto ciò che, nella loro povera vita, sfugge alla sua straziante attività, è per loro una gioia. Ma per Maddalena anche le sue ore di solitudine e di pace non erano un riposo. Il suo corpo affranto, la sua anima mestissima facevano eroicamente pertanto tutti gli sforzi per vivere. Quella povera sfinita lottava contro tutto e contro se stessa; le ore passavano curvandola sempre più, ma senza intaccare però la ferma volontà di fare il suo dovere, tutto il suo dovere..... sino alla fine.....

Ella avrebbe voluto sforzare Cadet a riconoscere, avrebbe voluto imporre a tutti la convinzione che era degna della sua posizione di grande proprietaria, e che, se in altri tempi aveva potuto parere ambiziosa, adesso era lei che faceva prosperare la casa per la cura e l'intelligenza che ella adoperava nel dirigerla.

Le cose andavano benissimo colla nuova serva. Maddalena ne era contenta. Pulita, attiva, rispettosa, ella aveva tutte quelle qualità che, sotto una saggia direzione, fanno fare il buon lavoro e fanno tenere la casa in ordine.

Per esempio, non era chiacchierona la Mathurine, ma, di ciò, la padrona non si lagnava. Soltanto quando il padrone è leggiero s'ha bisogno di parlare, di fare pettegolezzi; ma Maddalena aveva abbastanza da pensare per preferire di tacere.

Nell'intormentimento di tutto il suo essere, cagionato dai suoi dolori e dai suoi ricordi, ella non s'era accorta che il tempo passava, non aveva sentito che l'inverno stava per finire. Ma ogni giorno quel posasi dell'anno erano spiati da ogni filo d'erba, dai più teneri ramoscelli degli arbusti. La primavera giungeva e la terra fremeva del risveglio dei suoi miliardi di radichette, assorbenti da esse la vita ardente, che mandano ad inverdire la cima delle grandi querce od a gonfiare il calice dei fiori.

Venne una calda giornata piena di sole, e da ogni gemma, da ogni fascello, dalla foresta profonda, dalla stretta siepe scoppia, dolce e potente, il saluto della primavera. Nel solco appena coperto del verde e molle tappeto la pernice getta il suo grido d'appello, ed il cervo, eccitato dai germogli inebbrianti delle betulle, riempie il bosco dei suoi gridi amorosi.

Quell'armonia della universale commozione penetra sino in fondo alle città, nei cuori più mesti; inascoltato sovente, essa non è mai inavvertita..... Perciò Maddalena, la triste Maddalena, che credeva la sua anima chiusa per sempre alle impressioni giocondo, ebbe anch'ella la sorpresa di una sensazione di sollievo e quasi di contentezza andando, in uno degli ultimi giorni d'aprile, al molino della Fringale.

Sulla sua strada, i fiori, più solleciti delle foglie forse perchè vivono meno a lungo, velavano colle loro bianchezze rosate i rami dei ciliegi ed inclinavano sotto alla loro grappe gialle i citisi; entrando al mulino ella ritrovò, come per farle festa, la glicine dallo stelo ramoso che spiegava le sue grandi ciocche del color dell'ametista fra le foglie pieghettate e morbide.

Lapalud era nel giardinetto, dove riscaldava le sue vecchie ossa a quei primi calori tanto amati dai vecchi, che temono sempre di non più risentirli. Discorrendo, ascoltando le doglianze del vecchio, Maddalena coglieva macchinalmente dei narcisi bianchi, degli anemoni dal largo bottone emergente dalle foglie vellutate e profondamente frastagliate, dei ghiaggiuoli i cui fiori cerulei s'aprono in cima al loro pieghevoli steli.

Ella non stette a lungo col nonno; lo lasciò presto, e uscendo dalla vecchia casa del molino, istintivamente, come aveva colto i fiori, invece di riprendere la strada del Margeais, ella seguì, pei prati, il sentiero che costeggiava il Denix e che conduceva alla fontana degli Argilliers.

XVI.

Perchè era ella là, davanti alla fontana dei salici piangenti?

Ella non ci comprendeva nulla, se non che provava improvvisamente un grande dolore, tanto più acuto e più angoscioso quanto le prime ore del giorno le erano parse nuove e liete.

Perchè aveva colto quei fiori? Eran essi che pareva l'avessero guidata alla fontana, turbando i suoi pensieri, chiudendole gli occhi mentre ella sprofondava il volto nel mazzo profumato. E con atto di dispetto, triste e scontenta di aver mancato a ciò che ella s'era tanto promesso, gettò il mazzo..... I fiori, che non erano legati, si sparpagliarono e coprirono l'acqua gorgogliante. Le piccole e fitte onde della sorgente spingevano i fiori sparsi facendoli girare lentamente. Ma ben presto, a capo del breve tappeto di sabbia argentata, ai piedi della gran roccia sotto alla quale essa s'addentrava, i rami e i rovi che si bagnavano sotto la cascata incessante del ruscelletto trattennero al loro passaggio i pallidi narcisi, gli anemoni porporini, l'ghiaggiuoli simili a larghe farfalle azzurrognole, ed il fascio fiorito si riformò, come se anch'esso non avesse potuto staccarsi dalla sorgente dai ricordi amari e dolci.

Maddalena non seppe allontanarsi.

— Rimarrò, — ella si disse codardamente, — rimarrò finchè la corrente li abbia portati via tutti; poi me ne andrò e non ritornerò mai più.

A quel « mai più » il suo cuore cessò di battere ed ella dovette sedersi.

I fiori non s'allontanavano ancora.....

Come era felice l'ultima volta che era venuta in quel luogo! Quale speranza aveva nell'anima..... Quel figlio aspettato, desiderato, troppo desiderato forse!..... Aveva fatto male confondendo nel suo cuore quel puro sogno dell'avvenire col sogno del passato!.....

I fiori non s'allontanavano ancora.....

Il suo ricordo era poi tanto colpevole? Una madre non avrebbe dovuto essere fiera di avere un figlio così valoroso come Giovanni Corigneux? E così buono nello stesso tempo?..... Ella rivedeva il coraggioso giovine e ne riudiva la maschia voce, che la commozione rendeva tremante, dirle: « Maddalena, volete che rimanga? » E non aveva ella degnamente risposto?.....

Uno ad uno, rapidi e silenziosi, i fiori, dopo un ultimo lento giro scivolavano sull'acqua.....

Bisognava andarsene e non ritornare mai più; e con gesto pianente sacrilego ella bagnò la punta delle dita nella sorgente limpida per sugellare il suo giuramento coll'augusto segno della croce.

Uno scricchiolio nei rami al disopra della roccia le fece gettare un grido di terrore; ella alzò la testa e rimase immobile, tutta pallida, cogli occhi bassi.

L'ultimo fiore circondato da una leggera frangia schiumosa scompariva in quell'istante; e sulla roccia tappezzata di capelvenere Hutriche stava dritto, sorridente, ironico, quasi insolente. Sulla sua larga faccia giallognola i suoi pizzi rossi s'alzavano e s'abbassavano mossi da una contrazione nervosa.

—

« Cominciando da questa notte ne prenda un cucchiaio ogni dieci minuti, e vedrà che farà tutto un bonno fino a domattina. »

***

L'ultima.

Confidenze di due mariti, i quali stanno decantando i capelli delle rispettive mogli.

— Figurati, che quando mia moglie snoda le sue trecce, l'estremità dei capelli le cade fino ai calcagni.

— E la mia, quando scioglie le sue, li casca per terra... tutta intiera.

Io per tutti.

REATI E PENE

Un'aggressione per vendetta.

(Corte d'assise di Torino).

La sessione d'Assisie si è chiusa con la discussione di una causa grave, interessante. Gl'imputati erano due: Quaglia Pacifico e Baratti Pacifico, due giovani di Cerano nel Novarese, e l'imputazione era di omicidio con premeditazione sulla persona di Pagani Antonio, un giovane sui 24 anni.

Nella sera del 25 gennaio dello scorso anno, Pagani Antonio, dopo finita la bocia partita con gli amici nell'*Osteria del Merlo*, se ne uscì in compagnia di uno di essi, certo Garboia.

La notte era scura, i fanali spenti. I due amici si avviarono per il corso Umberto I; giunti a una strada da cui si andava nella casa dal Pagani, questi prese commiato e si separò.

Dopo mezz'ora alcuni individui, percorrendo il corso Umberto I, sentirono un gemito e, appressatisi al sito da cui partiva, videro un individuo steso per terra ferito gravemente, giacente in una pozza di sangue e riconobbero Pagani, il quale disse loro con voce fioca: *Sono morto*, e li pregò che lo conducessero in casa sua. Gli chiesero chi lo avesse ferito; ma egli non ebbe la forza di rispondere. Condotto in casa sua, dopo poco spirò.

Presso al cadito furono rinvenuti un cappello ed un bastone che non erano di lui, ed uno straccio in forma di maschera.

La perizia stabilì che il poveretto era stato colpito da quattro coltellate, una delle quali al cuore, quella che fu causa della morte.

Iniziatosi procedimento per la scoperta degli autori del misfatto, la voce pubblica si levò contro certi Quaglia Pacifico e Baratti Pacifico, ma specialmente contro il primo, del quale si sapeva che aveva ragioni di rancore contro Pagani. Si sapeva che giorni prima Pagani aveva aggredito a tradimento il Quaglia e lo aveva legnato di santa ragione.

Da ciò il sospetto fondato che Quaglia si fosse vendicato. E ad affermare questi sospetti concorreva una circostanza gravissima.

Quaglia aveva la sua amante in una casa poco discosta da quella del Pagani, e nella sera in cui avvenne il fatto luttuoso egli e Baratti Pacifico, che aveva anche lui l'amante in quei paraggi, erano usciti assieme da una stalla, dove si recavano alla sera a conversare con le loro belle, poco prima delle undici.

Ricostruendo il fatto, l'accusa ritenne che Pagani nel tratto tra corso Umberto I e la sua casa si sia imbattuto in quei due i quali lo avrebbero aggredito, ed egli, riportata da loro una prima ferita, sarebbe tornato indietro sui suoi passi sino al corso Umberto I, dove si notarono le prime traccie di sangue, e finalmente gli altri due, raggiuntolo, lo avrebbero colpito al cuore.

Arrestati, Quaglia fu per ammettere di avere in quella notte data tre coltellate ad uno sconosciuto. Diceva, e Baratti sosteneva la verità dell'asserzione, che giunti in quella sera presso ad un portone, era sbucato di lì un individuo con la faccia ricoperta da una maschera e li aveva aggrediti armato di bastone, picchiando disperatamente; Baratti era fuggito ed egli, Quaglia, per sottrarsi a quell'ingiusta aggressione, aveva dovuto estrarre il coltello e colpire.

Quaglia e Baratti furono rinviati al giudizio d'Assise. Portata la causa davanti alla Corte d'assise di Vercelli nello scorso ottobre, venne rinviata per la non comparizione di un testimonio. La Cassazione in seguito, per ragioni di legittima suspicione, la rinviava al giudizio della Corte d'assise di Torino.

Qui la discussione è durata tre udienze.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa quanto al Pagani, e quanto al Quaglia recedette dall'aggravante della premeditazione.

I giurati assolvettero il Baratti e ritennero colpevole di omicidio il Quaglia, concedendogli il beneficio delle attenuanti.

La Corte condannò il Quaglia Pacifico alla pena della reclusione per anni 15, e nei danni verso la Parte Civile, vedova Pagani, in L. 10,000.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; Parte Civile per la vedova dell'ucciso: avv. Baggiolini; difensori: avvocati Canzola per Baratti e Demaria e Bozino per Quaglia.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — **Un ricordo ad Antonio Tolomei.** — (*Nostro telegr., 22, ore 2,40 pom.*) — Oggi, al tocco, nell'Arena agli Eremitani, ha avuto luogo la maggiorissima del *ricordo* decretato dal Comune di Padova in onore del compianto e illustre cittadino Antonio Tolomei, figlio del restore dei penalisti d'Italia.

Il ricordo consiste in un busto, opera lodatissima dello scultore Serafino Zamarrotti, milanese, domiciliato a Padova. Sorge appunto entro il recinto di quell'Arena, di cui il Tolomei mise in luce gli avanzi grandiosi. Il sindaco Giusti celebrò splendidamente l'ingegno, le opere dell'eminente cittadino, che fu poeta, patriota e amministratore indimenticabile. (Il Tolomei tenne anche il sindacato del Comune di Padova).

MILANO. — **La commemorazione delle cinque giornate.** — (*Nostro telegr., 22, ore 11,25 pom.*) — La commemorazione delle cinque giornate è riuscita imponente. Vi presero parte parecchie Associazioni di diversi partiti.

ALESSANDRIA. — **Un incendio a Castelceriolo.** — (*Nostro telegr., 22 ore 10,55 pom.*). — Giunge stamani la notizia di un gravissimo incendio scoppiato a Castelceriolo nella cascina detta Musseria di proprietà dell'Ospedale civile, affittata a certo Brezzi. Qui da Alessandria furono spedite tre pompe del Municipio. Mancano maggiori particolari.

Una festa alla Società dei lavoranti orefici.

La Società lavoranti orefici, modello delle Società di mutuo soccorso, prendendo occasione dal conferimento di una medaglia d'argento dal Ministero di agricoltura e commercio, e da una medaglia di bronzo meritatamente guadagnata nella nostra Esposizione Operaia, radunava ieri sera nelle sale dell'*Albergo d'Olanda* circa duecento soci.

Il pranzo, eccellentissimo, trascorse fra la più lieta e più cordiale allegria. Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società, signor Clerico, il cavaliere Carmagnola, Marchisio Felice, cav. Emilio Gramaglia, Zabert, avv. Capelli, vice-presidente signor Bordoni, cav. Lupo, Giacosa, Bevilacqua, Bertinetti Antonio, cav. Cassone e molti altri egregi sparsi qua e là, dei quali siamo dolentissimi non poter ricordare il nome.

Alla frutta prende la parola il presidente, il quale dice che non può non adempiere il dovere che incombe a chi ha l'onore di presiedere a questo lieto banchetto. Ringrazia gli intervenuti con vera espansione di cuore; legge le adesioni di Gramaglia, Cravero, Poggi, Brizzolara, Cappelli, Lanteri, Lesca, Musy, Longhini, Bonris, Pernetti, Sacerdote, Silvi, ecc.

« La riunione di quest'oggi è dovuta all'Esposizione operaia di Torino — dice — la quale volle aggiungere un nuovo alloro alla nostra Associazione. »

Quale sia la gratitudine dei soci per i principali è dimostrata dai sentimenti comuni. (*Applausi sinceri*)

Ricorda che per la loro bontà si raccolse più di L. 500. Ricorda il primo presidente della Società, signor Giovanelli. (*Applausi entusiastici*)

Fa la storia dell'evoluzione della Società, che ora conta 200 soci; è lieto che si sia potuto stabilire la quota pei poveri a L. 2.

Con decreto reale il Sodalizio fa parte dell'Amministrazione Gaya, che fu per la Società una vera fortuna. Lungi dalle idee di resistenza e scioperi, la Società mira in alto.

Nel 1886 marcò lo sviluppo della Società, i vecchi soci avranno una pensione, degna ricompensa del loro lavoro. Beve ai benefattori, alla stampa, alla prosperità della amata Società. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. Lupo ha il cuore che batte per tutti i principali. Egli è troppo onorato per le gentili parole rivolte dal presidente. È lieto che la Società sia stata così premiata dal Ministero di agricoltura e commercio, e nelle Esposizioni.

Augura che nell'avvenire i vecchi, senza arrossire, possano avere un nobile compenso al loro lavoro. Brinda alla Società. (*Applausi vivissimi*)

Il signor *Asseria* beve ai due primi presidenti della Società. (*Applausi*)

Il signor *Marchisio Felice* brinda alla simpatia sempre più crescente che esiste fra operai e principali. « Evviva gli operai della Società Orefici. » (*Applausi*)

La festa geniale si chiuse nella sede del Circolo degli Orefici, di cui è anima, vita e presidente l'ottimo signor Bordoni, con un riuscitissimo concerto vocale ed istrumentale, a cui presero parte, applauditissimi per l'abilità dimostrata, i signori Ottavio Taverna, Ovazza, Picollo, Bevilacqua, Rubaglio, Timoni, Venesia, Valabrega Severino, Cinfalo e Bruneri.

E noi dal canto nostro auguriamo con entusiasmo alla Società Lavoranti Orefici il raggiungimento di quella nobile meta che è nel suo serio ed umanitario programma.

SPORT

Le corse dei cavalli a Pisa.

Pisa, 20 marzo.

(S.) — Favorite da un tempo magnifico, ebbero luogo ieri alle Cascine le solite corse annuali di cavalli.

Il *premio Pisa* fu vinto da *Beppino*, del duca di Martina. Il *premio del Secchio* da *Tremolo*, del duca d'Ottaiano. Il *premio Le Rondinelle* da *Illustrissimo*, di don Rodrigo. L'ultima corsa fu vinta da *Guiliano*, della Razza Sanalvè.

Il ritorno fu splendido. Domenica seconda ed ultima giornata.

ARTI E SCIENZE

Il secondo concerto orchestrale al Regio. — Per quanto maggiore di quello del precedente concerto, il concorso del pubblico non fu tuttavia neppure ieri tale da ricordare la bella affluenza di un tempo. Non ricerchiamo le cause: saremmo d'altronde assai imbarazzati nel trovarne una sola. Il valore dell'orchestra, la scelta del programma, ricco di nuove composizioni, l'ora non più serale, il tempo stesso — minaccioso e gravido di pioggia, così da togliere ogni velleità di escursioni fuori Porta — parevano arra di un successo migliore.

Aprì il fuoco la vigorosa sinfonia in *mi* minore del Franchetti, apprezzatissima anche stavolta; una *bluette* delicatissima del Bolzoni — *Galanteria parigino* — ottenne poi l'onore del *bis* fra vive acclamazioni al simpatico maestro, che assisteva al concerto da un palco di terz'ordine.

È una pagina di elegante fattura, scritta con quel garbo che è proprio dell'autore del famoso *Minuetto*, della *Gavotta* e dell'*Andante con variazioni*. Quel po' di lussuoso, di manierato che è in essa ben si conviene, data l'idea dell'autore. Un episodio originale, gustoso, quasi a foggia di intermezzo basato essenzialmente sui legni conduce ad una frase larga, sentita degli archi, la quale alla sua volta cede di nuovo alla prima idea, delicata e geniale.

Questa composizione, che nell'orchestra trovò una interpretazione accuratissima, squisita, fu parte, come apprendo dal *programma*, di una serie di *ritrattini sociali*, di cui ci auguriamo prossima la pubblicazione.

Non ebbe certo tanta fortuna la *Danza esotica* del Mascagni, che manca di originalità in principio e perde assolutamente ogni carattere a metà, diventando anche a volte a volte pesante e volgare. Così qualche spunto melodico abbastanza felice e la vaghezza di uno strumentale qua e là indubbiamente vario, colorito ed indovinato non valsero salvarla da zittii ed anche da fischi, che noi però vogliamo credere significare sovratutto protesta contro applausi non abbastanza giustificati.

Lo *Scherzo* del maestro Dall'Olio fu giudicato una composizione ben fatta, quale d'altra parte potevano attendersi dall'egregio insegnante del Conservatorio di Bologna, ma nulla più.

Tale da giustificare la buona speranza fatte concepire con la cantata *La Croce Rossa*, e con altre composizioni parve la *Marcia funebre* di Natale Canti, bene istrumentata ed egregiamente condotta, se non ricca di originalità.

Impressionò ancora una volta e non poco il *Mormorio della foresta* nel *Sigfrid*, così da richiedersene, non senza qualche contrasto, il *bis*, e, poichè non si potè eseguire l'*Incantesimo del fuoco* della *Valchiria* chiuse il concerto quella bizzarra, colorita, audace rapsodia che è l'*Espana* del Chabrier, tanto nota specialmente per il valser che ne ricavò il Waldteufel.

Dell'orchestra e del Cimini già dissi a proposito dell'altro concerto, e nulla o ben poco potrei aggiungere. D'una sola cosa mi dolerò: che per lungo tempo cotali feste artistiche minaccino di non più rinnovarsi.

E non rinnovarle frequentemente equivale a far fare un passo indietro al pubblico, a quel pubblico il quale si potrebbe vivo, e non poco, di abitudini, e che nel passato aveva dimostrato di esservi lasciato finalmente indurre a frequentare con bella ed invidiata assiduità i concerti popolari. F.

Teatro Alfieri. — A questo teatro andrà in iscena stasera una nuova operetta in tre atti di Millocker, intitolata: *Il povero Gionata*. La Compagnia Palombi non ha tralasciato cure per la messa in iscena di questa operetta del geniale maestro tedesco.

Auguriti.

— Era giorni la Compagnia Palombi lascia questo teatro, il quale sarà occupato dalla Compagnia equestre dei fratelli Mariani, tanto favorevolmente noti al nostro pubblico.

La serata Vitti al Balbo. — Il signor Vitti, primo attore giovane della Compagnia Pietribiasi, avrà questa sera al Balbo il proprio spettacolo d'onore col seguente programma: *Sergio Alessandrovic*, il fortunato dramma che si replica splendidissimo da sei sere; *L'albero d'invenzione umana*, di Victor Hugo, ed infine avrà luogo l'esperimento comico della signorina Amalia Bassi, condiviso dal padre cav. Domenico, che darà *Frosina o il trionfo di una suora*, scherzo comico.

Il Vitti, l'abbiamo affermato più volte, è un valente primo attore giovane che si apre un bel varco nell'arte drammatica; egli seralmente è applaudito per le sue qualità d'artista, e nel *Sergio Alessandrovic* rappresenta il protagonista con non comune bravura.

Non mancheranno perciò questa sera al serratante nè pubblico numeroso nè applausi.

Teatro Carignano. — Questa sera al Carignano si rappresenterà per la prima volta la commedia in tre atti di Valabrègue ed Honnequin (figlio) *Un premio Montyon*.

Il titolo della commedia ed i nomi degli autori dicono abbastanza chiaramente a quale indole appartenga il lavoro.

Prendono parte a questa commedia tanto il Novelli quanto il Leigheb.

Teatri di Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente *Esse* in data 21 corr.:

« Ieri sera Tommaso Salvini entusiasmò ai teatro Paganini nella parte di *Jago* nell'*Otello*, rappresentato dalla Compagnia Drago. Il sommo tragico venne freneticamente applaudito. Il teatro era pieno zeppo. L'incasso fu di circa L. 7000. Domani si ripeterà l'Otello spettacolo.

« Ieri sera il Gemelli nel *Carabinier* piacque immensamente e fu vivamente applaudito. Ho veduta la maggiore e il capitano dei carabinieri in un palco; con tanto di lucciconi agli occhi, battere calorosamente le mani. »

« Veneto. » Con questo titolo Antonio Minto, professore di storia, ha scritta un'ode, in cui, come il Carducci ha fatto pel *Piemonte*, passa in rapida rassegna i luoghi e i ricordi storici del Veneto. Spira per entro alle strofe safiche dell'ode un alto sentimento di patria, e spesso al ricordo storico corrispondo con vigore l'ispirazione poetica. Questa ode, edita dallo stesso autore in elegante fascicolo coi tipi di Ludovico Felice Cogliatti da Milano, è posta in vendita presso la Libreria L. Roux e C.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 12, di sabato 21 marzo:

Michelangelo Castelli, di *Vittorio Bersezio.*
La vendetta di Pipone, di *P. Borrelli.*
Comunisto, di *Gustavo Balsamo Crivelli* (conte).
Un giorno e una notte in un Manicomio, di *Raffaello Barbiera.*
Teodoro di Manville, di *Federico Musso.*
Antropofagia e sacrifizi umani nell'America pre-colombiana, di *Vincenzo Grossi.*
Ricordi di Tunisia, di *Nicola Lazzaro.*
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Il riordinamento del servizio tranviario per Torino.

Il Consiglio comunale nelle imminenti tornate ordinarie di primavera sarà chiamato a deliberare intorno ad un intero progetto di riordinamento del servizio tranviario.

Dopo lunghe trattative coi direttori di entrambe le Società tranviarie, il Municipio convenne con la *Società Torinese*:

Che per le linee di Vanchiglia, San Secondo e Valentino si protragga l'orario serale in modo che almeno ogni mezz'ora, cioè alle 9, 9 1/2 e 10 pom., vi siano partenze fisse dalla Barriera di Casale, da Porta Palazzo e da piazza Castello per i rispettivi opposti capilinea;

Che si osservi esattamente la prescrizione relativa all'uso delle vetture aperte o chiuse, secondo le stagioni e le condizioni atmosferiche;

Che si tolgano nel più breve termine possibile gli inconvenienti causati dalla fermata di via Arsenale;

Che si tenga per capolinea costante quello lungo di San Secondo l'Ospedale Mauriziano, eccettuata l'ultima corsa in cui, avendo luogo il ritiro delle vetture allo stabilimento, essa resta limitata al corso Sommeiller;

Che si applichino i ripari alle vetture nel modo già adottato dalla Società Belga;

Che sia impregiudicata e riservata ogni concessione per il passaggio sul futuro nuovo ponte del Po, da sostituirsi all'attuale ponte sospeso, con facoltà però alla Società Torinese di prolungare le corse dalla linea Borgonuovo a Porta Palazzo per la via Venti Settembre secondo le condizioni di cui al N. 4 delle precedenti proposte, purchè dalla Società stessa se ne presenti domanda di esecuzione entro l'anno.

A sua volta la Società Belga, mentre accetta la protrazione dell'orario sino alle 10 di sera, con corse ogni mezz'ora dopo le 9 sulle linee del Martinetto, della Barriera di Lanzo e della Crocetta, propone:

a) La Società Anonima si assume l'obbligo di fare l'impianto di un binario di servizio dalla piazza Statuto per lo stradale di Rivoli sino alla Barriera di Francia.

Su questa linea le corse sarebbero alternate con quella del Martinetto, ma in modo che vi sia una corsa per ciascuno dei due rami ogni otto minuti.

b) La costruzione definitiva di un binario di diramazione dall'attuale linea di via Madama Cristina al ponte Isabella, passando per il corso Sclopis; ed il prolungamento della linea di via Madama Cristina sino alla cinta daziaria, sopprimendo però il tronco sul corso Dante.

Il servizio su questi nuovi tratti di linea sarà organizzato in modo che le corse attuali della linea della via Madama Cristina siano dirette alternativamente a questi due capilinea.

Inoltre per maggior comodità del pubblico la Società suddetta propone di stabilire corse di circolazione nel seguente modo:

1° Col raccordamento delle due attuali linee da piazza Statuto a piazza Vittorio Emanuele e da questa alla piazza Solferino con allacciamento di quest'ultima per via Cernaia sino alla piazza Statuto, si potrà fare per 20 centesimi tutta la circolazione che è di metri 7000 circa, fermo stando a 10 centesimi le due corse sui capilinea di piazza Statuto e piazza Vittorio Emanuele.

2° Nel medesimo ordine di idee, raccordando la linea del corso Vinzaglio colla linea di via Garibaldi e colla linea di piazza Statuto, si potrà fare per 15 centesimi la circolazione intera col capolinea in piazza Castello, ferme stando le corse attuali coi loro capilinea a 10 centesimi.

Per stabilire queste corse di circolazione, chiede di essere autorizzata a collocare il doppio binario su tutta la linea piazza San Martino, via Santa Teresa e piazza Vittorio Emanuele.

Infine chiede di sostituire il servizio attuale fra la piazza Castello e la barriera di Casale col servizio della linea partente dalla piazza San Martino che spingerebbe le sue corse sino alla detta barriera per mezzo del doppio binario che si farebbe sul corso Casale.

Il Circolo Po e Borgo Po al suo presidente. — Con recente decreto il Re di sua *propria* insignivа con la commenda della Corona d'Italia Pingeguere Vincenzo Soldati, consigliere provinciale e comunale e presidente del Circolo Po e Borgo Po.

I soci di questo Circolo, che amano di vivo affetto il loro presidente e per le sue qualità personali e per l'amore col quale egli propugna gli interessi del borgo, offrivano l'altrosera nei locali del Circolo stesso al comm. Soldati un banchetto in segno di congratulazione.

Questo banchetto non poteva riuscire più affettuoso, più cordiale: una vera festa di famiglia, una festa in certi momenti commovente per la schiettezza dell'onda di sentimento che scaturiva da quella dimostrazione.

A fianco del festeggiato, alla tavola d'onore, sedevano il fratello avv. Soldati, il cav. Burzio, il cavaliere Chapuis, il cav. Diatto, il cav. Guyot, il signor Costamagna.

Il pranzo, imbandito con gusto squisito, servito dai bravi fratelli Luino, esercenti del famoso *Mulette* alla Madonna del Pilone, non poteva essere più buono. L'animazione fra quella cinquantina di commensali regnò un moto ascensionale ostentatissimo e raggiunse alla fine il più alto grado.

Alle *champagne* due soli discorsi, perchè certi affetti per la loro intensità non stimolano la verbosità di chi li sente. Parlò a nome del Circolo con parole elegantissima e sentita il cav. *Guyot*, che pose in rilievo l'importanza dell'onorificenza, enumerando le qualità del comm. Soldati come cittadino investito di numerose cariche pubbliche e le virtù personali di lui nella vita privata; enumerò tutte le benemerenze del festeggiato ed innalzò a lui un inno d'affetto. Indi presentò al comm. Soldati una grande pergamena squisitamente miniata ed allumata, della signora Cesarina Castellani-Manfredini.

Questa pergamena contiene la dedica e la firma dei soci del Circolo al loro presidente.

Il cav. Guyot chiuse il suo discorso portando un brindisi al comm. Soldati ed alla sua famiglia.

Il comm. *Soldati* rispose commosso poche parole, ringraziando dal profondo del cuore per questa prova di benevolenza; egli dice modestamente che non merita l'onorificenza. Soggiunge che finora il più caro dei suoi documenti è stato il suo diploma di laurea d'ingegnere, e che ora sopra tal documento metterà la pergamena che gli ricorderà l'affetto di tanti buoni amici, e che additerà ai suoi figli per insegnare loro che non è vero che la vita pubblica sia cosparsa di spine, ma che è anche intessuta di rose.

Beve alla salute del Re ed alla prosperità del Circolo.

Un applauso, che fu un'ovazione, scoppiò fra i commensali; tutti s'alzarono per toccare il calice col comm. Soldati.

Presente al banchetto era il sig. Masnero, un simpatico giovanotto che possiede un'imitazione finissima del bernoccolo artistico, non temperamento comico per eccellenza. Sollecitato da tutti, il signor Masnero imitò dapprima un predicatore tedesco che predicò in italiano, poi recitò alcuni versi birboni del sig. Misasi, poi imitò con eccezionale mirabilissima verità il conte Cesare Rossi nel *Ruy Blas* ed il comm. Novelli nel *Luigi XI*, e imitò meravigliosamente un cicerone veneziano. Le risate, l'allegria che sollevò questo geniale artista non si può descrivere.

La festa si protrasse, in lieti conversari, fino a tarda ora, lasciando nel cuore di tutti un ricordo graditissimo e certamente duraturo.

Gli scherzi di marzo. — Marzo, a quanto pare, è il mese, per dirla con termine commerciale, delle specialità, come sarebbero i venti di marzo, la birra di marzo, l'erba marzolina ed i così detti *pataras*, i quali non possono mai mancare a..... marzo dispetto di coloro che affettano col desiderio la lieta primavera alleggerendosi di vestiti, a marzo dispetto di tutti coloro che sognano le belle passeggiate in collina alla ricerca delle violette e dei barbabecchi..... Ma i *pataras*, non presentiti che da coloro i quali hanno qualche callo-barometro o qualche reuma antico, sono venuti a consacrare il proverbio, e come sono venuti! Questa mattina nel far del giorno cominciò a scendere qualche falda di neve, poi a poco a poco i tetti si imbiancarono, e dalle dieci alle undici la neve scendeva sfarfallando con fitta ed a falde così larghe da formare davanti agli occhi come un candido e denso velo da sposa. La togliare la vista degli oggetti più vicini. Un poeta avrebbe magari il coraggio di dire che è questo il velo da sposa della signorina Primavera!

Intanto la nericata infuria, una nericata quale non si è mai vista nè in questo inverno, nè nei cinque di marzo da parecchi anni a questa parte; la neve scende turbinante portata da un vento di tramontano, investe le case e gli alberi, che, poveretti, avevano cominciato a mettere fuori i germogli e dar a tutto il caro aspetto di bel cielo d'Italia un aspetto singolare pittoresco, ed alle vie una funghigia, un lordume, una umidità poco, ma poco piacevole.

A noi miseri mortali che dobbiamo sopportare i capricci di questo mese birbone non resta che il conforto di Arlecchino, il quale sotto la neve, e sotto un acquazzone si fregava le mani di gioia, pensando che dopo il brutto viene il bello. Freghiamoci adunque le mani, tanto è necessario per sfuggire dall'intorpidimento causato dal freddo e dalle nere!...

Comitato per l'Ospedale di malattie contagiose. — Il Comitato promotore per questo Ospedale è convocato per questa sera, 23 corrente, alle ore 8 1/2, in una sala del Palazzo municipale col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione della Presidenza;
2° Costituzione definitiva del Comitato esecutivo.

Il segretario: Dott. Peroni.

La Presidenza del Comitato è così composta: *Presidenti onorari:* Senatore Valerio, sindaco di Torino, senatore Bizzozero; *Presidente effettivo:* Conte Di Sambuy; *Vice-presidenti:* Prof. comm. Bozzolo, comm. Ferrero; *Segretario:* Dott. Peroni.

Per una bambina caduta da un balcone. — Pel fatto narrato nella cronaca di ieri della bambina Margaria caduta da un balcone del primo piano in via Ponte Mosca, 2, è venuto da noi il signor padre Margaria, il quale tiene a far sapere che non si deve attribuire la disgrazia ad incuria da parte dei genitori, bensì alla cattiva condizione del balcone sul quale si trovava la piccina, alla cui ringhiera mancavano varii sbarri.

Un vecchio merlo in gabbia. — Si tratta di una vecchia storia, il cui ultimo capitolo si svolgerà prossimamente dinnanzi alla Corte d'assise di Ivrea, che è appunto la città dove successe il fatto che stiamo per narrare.

Verso la metà del maggio 1882 in Ivrea si presentava nell'abitazione del sacerdote don Actis un certo Sorzano Stefano Virginio di Genova, che egli aveva conosciuto a Brusasco nel tempo in cui il don Actis reggeva quella parrocchia.

Il Sorzano raccontò al sacerdote che doveva fermarsi ad Ivrea qualche giorno per sbrigare alcune faccende di famiglia.

L'Actis cortesemente lo invitò a pranzo e passarono così allegramente la giornata assieme.

Il giorno dopo il Sorzano si ripresentò ancora dall'Actis insieme ad un amico munito di una valigia, e raccontò al buon sacerdote che essendo l'amico in possesso di un buon gruzzolo di denari non si fidava troppo prendere alloggio in un albergo.

Allora l'Actis invitò i due a fermarsi in casa sua, e fece inoltre preparare un buon pranzetto, che mangiarono allegramente insieme.

Intanto la valigia contenente i valori appartenenti allo sconosciuto era stata chiusa in una guardaroba entro cui il don Actis custodiva parecchie cartelle del Debito Pubblico, e la chiave della guardaroba era stata consegnata al proprietario della valigia.

Questi il giorno dopo dichiarando che doveva assentarsi per qualche giorno, disse che gli occorreva prendere dalla valigia un po' di denaro, e quindi, recatosi nella camera della guardaroba l'aprì, prese ciò che gli occorreva e quindi si risedettero per la terza volta a tavola nuovamente invitati dal don Actis.

Poscia il Sorzano e lo sconosciuto si recarono alla stazione e partirono per Chivasso, accompagnati fino allo scalo dal prete.

Da quel momento i due non si fecero più vedere.

Il rimanente della storia si capisce facilmente. Aperta la guardaroba si ritrovò la valigia..... vuota, e, viceversa, non si trovarono più le cartelle del Debito Pubblico di proprietà del don Actis, per l'ammontare, dicasi, di 17,000 lire!

Accanitamente ricercati dalla polizia, uno dei truffatori, il Sorzano, fu arrestato nel 1888 e condannato a 5 anni di pena.

Viceversa il socio, riparatosi all'estero rimase, a mantenersi nell'ombra fino a questi giorni, in cui la nostra Questura seppe abilmente rintracciarlo, benchè si nascondesse sotto mentito nome.

Il vecchio merlo è certo Gremmo Giuseppe, individuo pregiudicatissimo, famoso negli annali della delinquenza.

Questa brillante operazione di polizia merita davvero di essere segnalata per l'abilità con cui fu condotta.

Un'aggressione notturna. — L'avventura spiacevole è toccata la scorsa notte a certo Campa Domenico, d'anni 67, abitante in via Saluzzo, N. 29. Il Campa si restituiva a casa verso le 2, quando giunto sul corso Vittorio Emanuele, s'incontrò in due individui, uno dei quali gli chiese che ora fosse. L'interpellato estrasse dalla tasca l'orologio per poter dare una risposta precisa, ma uno dei malcapitati con un forte strappo glie lo tagliava dalle mani e quindi al davano alla fuga. Passato il primo momento di sbalordimento il Campa si mise a gridare: *ai ladri!*; il qual grido fu udito da una pattuglia di agenti di P. S. che prontamente accorsero e riuscirono ad arrestare uno dei colpevoli. È certo M. Angelo, di Cremona, d'anni 20.

Tentato Suicidio. — Verso le ore 2 di ieri certo Mariano Giuseppe, d'anni 35, vrotacossi, avvicinatosi alla riva del canale detto dei *Molassi*, fece atto di gettarvi nell'acqua, ma non potè compiere l'atto, essendo stato a tempo trattenuto da alcuni soldati presenti casualmente alla scena.

Poco dopo però il Mariano ritornò alla carica, ma fu nuovamente trattenuto da alcune persone, le quali per impedirgli definitivamente di compiere il suo divisamento, lo accompagnarono in Questura dove fu trattenuto per misura di sicurezza. Giova notare che il Mariano era alquanto alticcio, e quindi speriamo che, passatogli la sbornia, spariranno i suoi lugubri progetti.

Gli ignoti. — Dalle 7 alle 10 d'ieri sera ladri sconosciuti penetrarono nell'alloggio del signor Giacotti Bernardo, esercente bottiglieria, in via Garibaldi, N. 40, e vi rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo complessivo di lire 600 circa.

SPETTACOLI — Lunedì, 23 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Lettera A)* — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Un premio Montyon*, commedia. — *Chi non prima non crede*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Marasco) — *La guardia notturna*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi). — *Il povero Gionata*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietribiasi) — *Sergio Alessandrovich*, commedia. — *L'albero di invenzione umana*, monologo — *Frosina o il trionfo d'una suora*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. Vitti.

D'ANGENNES, ore 8 3/4 — *Il mistero della passione*, azione biblica.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Compagnia velocipedistica Ancilotti. Artiste di canto Miss Minnier, Dora Parnes e Forencry.

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bracco Franchino con Rista Luigia — Marchiandi Federico con Visconti Giuseppina vedova Porta — Pellizzoni Giuseppe con Perino Adelaide — Villa Simone con Pagella Ernesta.

MORTI: Varetto Giuseppe, d'anni 61, di Torino. Cortese G. n. del Caretto, id. 70, di Monbaldone. Aghemo Giuditta, id. 9, di Torino, scolara. Mantant Rosa, id. 7, di Torino, scolara. Quirico Giuseppe, id. 51, di Torino, falegname. Cervetesio Luigia n. Amelio, id. 18, di Torino. Corte di Montanara nob. Aless., id. 59, di Torino. Mangiano T. n. Bondano, id. 67, di Gabiano (Casale). Campra Gioachino, id. 41, di Graglia, capomastro. Cavezzana don Giorgio, id. 68, di Savigliano, teol. Lanzetti Pietro, id. 21, di Cumiana, soldato. Meglioli Giuseppa, id. 21, di Albiano Montericos. Bijas Luigi, id. 7, di Torino, scolaro. Giuana Michele, id. 80, di Valgioia, contadino. Canavese Antonio, id. 82, di Racconigi, fabbro ferr. Gabriolotti nuor Anna Maria, id. 50, di Grugliasco. Ferraro Maria L. n. Verna, id. 58, di Monzeglio. Gallo Maria, id. 83, di Ivrea, contadina.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale compresovvi 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 6.

MARZO: giorni 23. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Lunedì 23 — 82° giorno dell'anno — Sole nasce 6,36, tr. 6,54 — *San Teodoro.*

Martedì 24 — 83° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 6,53 — *San Dionisio martire.*

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra camerieri e cocchieri di cittadini pubblici. — Questa sera lunedì avrà luogo l'assemblea ordinaria del mese di marzo. Si pregano i soci di intervenire numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento il Durando Marcello, già esercente negozio mobili in Torino. A giudice delegato l'avv. Giovanni Diotisalvi. A curatore provvisorio il geometra G. B. Geymonat. Prima adunanza creditori 6 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 24 aprile. Verifica crediti 4 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Terizzo Giovanni e Sixero Margherita conviventi in Torino, via Accademia Albertina, N. 27. A giudice delegato l'avv. Pietro Fantoni. A curatore l'avv. Carlo Penne. Prima adunanza creditori 6 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 19 aprile. Verifica crediti 4 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Chiambretto Antonio, fabbricante d'acque gazose in via Ospedale, N. 57. A giudice delegato l'avv. Alessandro Borasi; a curatore l'avv. Federico Sacerdote. Prima adunanza creditori 7 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 21 aprile. Verifica crediti 1° maggio p.v., 2 p.

Fu dichiarato fallimento Piantanida Gaetano fu Felice, unico principale della ditta Felice Piantanida, esercente negozio di mobili e tappezzerie in via Andrea Doria, n. 9; a giudice delegato l'avvocato Adolfo Matticoli; a curatore il geometra Carlo Dovo; prima adunanza creditori 6 aprile p. v., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 19 aprile; verifica crediti 2 maggio, ore 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Cavallo Giovanni Battista, negoziante in via San Donato n. 27; a giudice delegato l'avv. Giovanni Celotti; a curatore l'avv. Bernardo Badanelli; prima adunanza creditori 7 aprile, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 18 aprile; verifica crediti 30 aprile, ore 2 pom.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Il 31 marzo corrente
ESTRAZIONE
DEL
Prestito Bevilacqua La Masa
col grande Premio di Lire
250.000
e molti altri minori

È garantito che UNA Obbligazione del costo di L. 12.50 deve vincere

Lire 400.000

e un gruppo di cinque Obbligazioni può vincere

Lire 1.400.000

H1002 G

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE **ASSICURAZIONI sulla VITA**
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,500,000 - Versato L. 542,500
Attività al 30 Giugno 1890 L. 11,510,213 54
Sede della Compagnia — LONDRA — 61 Moorgate Street
Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Bardi,

Rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Per la moralità pubblica
occorre studiare i varii mali che affliggono la società moderna. Il volume:
LA PROSTITUZIONE
DI G. TAMMEO
studia nella storia, nella statistica e nella Società moderna con preziosi dati e con generoso scopo la grande piaga sociale del pubblico mercimonio delle ragazze.
Presso L. ROUX e C. — L. 4.

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche cap. disponibile.
Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo: R. S. 333, Posta, **Milano.** 1062

PENSIONE SANITARIA
Montemaso (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO CECI, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle PITTALUGA. H 758 G

CAMICIE SU MISURA
con davanti filo a cordoni e pigué ricamato. Perfezionamento nella forma dei davanti. 910
L. GROSSO e C., piazza Castello, 18, e via Roma, 7, Torino.

Chi con sua cognizione di causa
Carbolineum
vuol ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia unicamente uso della vera marca originale:
Avenarius
conosciuta da oltre QUINDICI anni e protetta dalla
R. D. Patenti - N° 46021
Prospetti gratis e franco.
NATALE LANGE - Torino
b65

Si cercano
10,000 lire su buona ipoteca d'una **casa** in Torino.
Scrivere B. 10, Torino Posta. C 1094

Giovane industriale
sottottenente contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova avente data. — ZINI A., fermo Posta, Torino. C 1157

Giovane signora
abile nei lavori di biancheria cerca occuparsi come lingeriera in un albergo o famiglia signorile.
Scrivere alla signora LINA M., via Nizza, 31, Torino. C 1153

Si cerca Socio
che disponga di quattro o cinque mila lire per un'avviata industria non conosciuta in Italia. Si preferirebbe un conoscitore articolo pollami. Si garantisce in due mesi il buon esito dell'industria.
Scrivere al N. 3 M e 189 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vincite al Lotto.
Si vince sempre al gioco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
E
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1800 AL 1882.
Il primo volume costa sole **L. 1**; *il secondo* **L. 2.**
Rivolgersi L. ROUX e C. (Torino-Roma).

PER I NOSTRI BIMBI

Per scrupoloso esercizio del dovere professionale, non disgiunto da un sentimento umanitario, i signori Medici risposero volonterosi al nostro invito di esperimentare largamente il PITIECOR (olio di fegato di merluzzo con Catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 5 0[0]) nella

SCROFOLA - ANEMIA - CLOROSI - RACHITISMO
ALTERAZIONI E DEBOLEZZA DEGLI ORGANI RESPIRATORI,

al quale scopo abbiamo messo a loro disposizione buon numero di bottiglie di tale preparato. Molte cure essendo ultimate, incominciamo la pubblicazione di alcune fra le tante lusinghiere relazioni mediche pervenuteci, dalle quali si desume che praticamente il PITIECOR è un aiuto prezioso per

LA SALUTE E LA VIGORIA PRESENTE ED AVVENIRE DEI NOSTRI BAMBINI

« .... Avendo sperimentato con rigore scientifico il Pitiecor, mi sono convinto che è un eccellente ricostituente non solo in tutte le malattie di petto, non esclusa quella consuntiva, ma anche, con preferenza all'olio semplice di merluzzo, nella rachitide, nell'a scrofola e simili..... »
Roma, 8 gennaio 1891.
Dottor **P. Grimaldi.**

« .... Posso assicurare che il Pitiecor è di una incontestabile efficacia negli ingorghi glandolari e nella scrofola; nella tubercolosi polmonare mi ha poi corrisposto portando un miglioramento tale che non tralascerò certo dal continuare le esperienze..... »
Belluno, 16 aprile 1890.
Dottor **Giusto Pagello.**

« .... Dichiaro d'aver somministrato il Pitiecor ad individui gracili affetti da catarro cronico bronchiale con linfatismo, ottenendone assai buono risultato, cioè la scomparsa della tosse e un manifestissimo miglioramento nelle condizioni generali..... »
Parma, 11 giugno 1890.
Dottor **Cesare Verdelli.**

« .... Esperimentato il Pitiecor in diverse famiglie, lo trovai un assai buon rimedio pel quale posso attestare la mia soddisfazione..... »
Savona, 16 gennaio 1890.
Cav. dott. **Domenico Penzone,**
Direttore Civico Ospedale San Paolo di Savona.

« .... Ho sperimentato il Pitiecor, ed ho rilevato avere guarito le malattie del respiro, le irritazioni inoltrate gastro-enteriche e della vescica urinaria con un aumento di appetito e di nutrizione..... »
Taranto, 1 dicembre 1890.
Dottor **Giovanni Simeone.**

« .... Dichiaro di avere sperimentato ormai su larga scala il Pitiecor e di averlo trovato un buon rimedio nei processi scrofulosi e tubercolari incipienti, nei quali mi ha sempre corrisposto attivando specialmente l'appetito e migliorando la nutrizione generale..... »
Belluno, 15 aprile 1890.
Dottor **Luigi Zacchi.**

« .... Ho voluto sperimentare il Pitiecor nei miei clienti, ed oggi posso coscienziosamente asseverare che è ottimo in tutte le affezioni degli organi respiratori e dell'apparato urinario..... »
Chieti, 14 febbraio 1890.
Dottor **Camillo Palesecchio.**

« .... Per gli esperimenti fatti, che mi diedero risultati ottimi, sento di dover raccomandare ai miei colleghi l'uso continuo del Pitiecor in tutti quei diversi casi di nutrizione ove havvi bisogno di rialzare le forze nutritive degli infermi, e di restituire *ad integrum* lo stato delle mucose in preda a cronica infiammazione..... »
Bologna, 28 agosto 1890.
Dottor **Enrico Regnoli.**

« .... Avendo usato il Pitiecor l'ho trovato fra tutti i preparati di olio di fegato di merluzzo il più efficace ed il migliore ricostituente nel linfatismo e nelle affezioni scrofolose, e rimedio superiore nelle debolezze organiche da linfatismo, scrofola, rachitismo e malattie esantematiche..... »
Palermo, 8 febbraio 1891.
Cav. dott. **Michele De Piaro.**

« .... In seguito ad opportune esperienze fatte nella mia clientela, nella mia famiglia, e nell'esercizio del dispensario delle malattie dei bambini da me diretto all'Ospedale Vittorio Emanuele, ho potuto constatare l'efficacia veramente grande del Pitiecor..... »
Catania, 27 dicembre 1890.
Dottor **Pietro Galvagno.**
Professore pareggiato per le malattie dei bambini.

« .... Ho esperimentato il Pitiecor e devo dire che esso costituisce una eccellente preparazione di facile tolleranza e molto utile specialmente ai convalescenti di malattie infettive con residui di catarro bronchiale o polmonale..... »
Avellino, 31 gennaio 1891.
Dottor **Vito De Joanna.**

« .... Posso dire che il Pitiecor è molto bene tollerato, e che i malati se ne trovano contenti, perchè la tosse diminuisce, e le forze giornalmente riprendonsi..... »
Genova, 19 dicembre 1889.
Cav. dott. **Giuseppe Calletti.**

« .... Dall'uso del Pitiecor ottenni risultati splendidissimi, avendo debellato molte bronchiti croniche, specialmente in individui linfatici o sciupati nell'organismo..... »
Cosenza, 8 febbraio 1890.
Dottor **Achille Corcione.**

« .... Il vostro preparato Pitiecor è riuscito molto attivo ed efficace nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio..... »
Aquila, 25 gennaio 1891.
Dottor **Enrico De Angelis.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Il *PITIECOR* si vende dai proprietari *A. BERTELLI e C.*, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, n. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi costa L. 3, più cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,60 franco in tutto il Regno. H 695 M

Trovasi in tutte le Farmacie.

In TORINO — Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli; Turicco; Gandolfi, Ottino e C.* — Al dettaglio: anche nelle farmacie *Torta; Giordano; Prato*, ecc., ecc.

FORNITORI della CASA PART. COLLEGE DI S. M. IL RE D'ITALIA.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 900 ricette di cucina e 350 di dolci; **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richieste a L. ROUX e C^ie (Torino-Roma).

Ricerca di Testamento.
Si invitano i signori Notai depositari di testamenti olografi del fu avv. Gioachino, decedato a **Vinovo** il 12 marzo corrente, di darne avviso al notaio avv. FERRANDO, residente in detto Comune. C 1206

Premurosa ricerca
di giovane commesso apprendista, subito retribuito, per antica Casa nastri e setario. — Scrivere (o non presentarsi) al N. 18 c 1204, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da rimettere avviatissimo **negozio da granaglie** e paste per dettaglio e ingrosso, in centro di Torino. — Scrivere al N. 211, *Ufficio Annunzi* Carlo Manfredi, via Finanze, **Torino.** 1196

Vasti ed eleganti locali
ad uso Caffè-Restaurant e Birreria Fallitare in **Alessandria**, e atti a tutti del nuovo periodo, in angolo al corso Roma e piazza Garibaldi. — Dirigersi ivi dal proprietario GUERCI e FACCINA. 50

Appigionasi 1° aprile
via Botero, 15
Al piano 2° pel di 6 membri L. 650
id. 2° pel di 7 » 750
C 1124

Da vendere o da affittare
Palazzino a 10 minuti dalla barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Bertazzi, negozio da libri, Galleria Natta. 1151

CASCINA da VENDERE
composta di campi, prati, vigna e boschi presso Torino, comodissima alla tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, sig. CARLO ARNALDI, giardiniere, Torino. C 1094

Da vendere
mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalla demolizione dei fabbricati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Riv. in Torino dall'impresa Maggia, via Venti Settembre, n. 68. C 774

Da vendere area fabbr^le
di mq. **2500** circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Nizza e via Pio V.
Rivolg. geom. Fontana, studio Castagno, Piazza S. Giovanni, 8. 1013

Cercasi
socio **commesso piazzista** che conosca clientela Olindoli e Vinai. Oltre lo stipendio s'interesserebbe negli utili.
Scrivere (o non presentarsi) al N. 37 H e 1144, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vini da pasto all'ingr. ed al min^o a prezzi mod^i. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^a Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 9

N N N.
Temendo malato impedisca non vi fu nè vi sarà se non dietro ordine preciso tramando incerto crudele aspettativa abbi pietà due parole di conforto aspetto. Desidi qualunque giorno. C 1216

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
Prezzi miti - Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. 107

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte dirigere colle stesse della Società sulle rispettive linee. H 139 G

D'AFFITTARE
per la prossima stagione estiva
STABILIMENTO BALNEARIO
con annessa vasca d'acqua corrente per il nuoto
IN **IVREA.**
Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sottoscritto
1162 Ing. Vincenzo Petrini, *via Venti Settembre*, 16, Torino.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con suo decreto 30 luglio 1890, avendo il parere di maggioranza del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne
Si vende in tutte le Farmacie.
H 586 M

Da vendere uno stok maglierie
a **mercurio** diverse, cadute nel fallimento BOSCO ROSA BRACHETTO, esistenti in un magazzino via Orfane, n. 30. — Per le offerte recapito al curatore rag. L. DONATO, via Garibaldi, n. 15, piano 1°, Torino. 1203

GUERNIZIONI D'ORO
di ogni grado in **nastri, pizzi, galloni, garze,** ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio a **prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1109
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, Torino.

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Eguisier,** *Clisopompe Reid*, in gomma inglese a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signora. — *Enteroclismi*, cannule vaginali, molte varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 20, Torino. 9-152

Mercoledì 25 marzo e seguenti, **Stradale di Nizza, 189 casa Parvopassu**
INCANTO PUBBLICO
per conto dei creditori di tutti i vini meridionali e nostrani, fustami ed attrezzi diversi.
C 1112 *Il perito delegato:* R. SACCO.

Ai Dilettanti di Pittura.
Lezioni di **Disegno** e **Pittura** — Prezzi moderatissimi.
***GENNARI GIUSEPPE,** pittore*
via Cavalleresse, 4. C 1170

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista*, via Roma, n. 25, piano 1°, **Torino.** H 10 T

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 10.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, n. 49, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1881 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 570 B

Ultima grande novità.
LA CONFORTABILE
Elegante **poltrona** meccanica automatica ribaltabile a letto e a tutte le pose desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in special modo per i medici e gli ammalati. — **Prezzo minimo.** — Sistema privilegiato di **De-Maria Giuseppe,** via Valperga Garibaldi, 45, Torino. *Cataloghi gratis — Sconto ai rivenditori.* 1191

SAPA **MOSTARDA D'UVA SCELTA**
Salsa rinfrescante per l'estate.
Specialità **ANNIBALE TRINCHERI,** via Po, 31.
Deposito presso i principali pizzicagnoli. 111

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.